

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 45
8 Novembre 1933 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JULIET WARE

che la Warner Bros. lancia come una nuovissima Clara Bow

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Una scommessa. Interpreti di « Emma » erano Maria Dressler, Jean Hersholt, Richard Cromwell, Mirna Loy.

B. G. - Catania. Ahimè, i numeri che desidero sono quasi tutti esauriti.

Neti - Modena. Mi hai pregato di leggere la tua lettera in un momento in cui le mie cento mogli mi lasciassero tranquillo: non lagnarti, dunque, se hai aspettato parecchio la risposta. Vorresti strozzare la prestavoce italiana della Garbo? È giusto, benché dal tono di quella voce si può arguire che qualcuno abbia già tentato di farlo. D'accordo sulla grande attrice svedese.

Umbertina di Roma. Amicissimi, se vuoi. Il titolo di quel film non me lo ricordo; forse ero a letto con l'influenza quando lo proiettavano. Scrivo assai di rado novelle perché ho molto da fare in altri campi. Che fortuna per la novellistica. Dall'autoritratto ti giudico molto graziosa, e me ne rallegro con tuo marito.

La primula rossa. Si dice tedesche, non « germanesi ». La maggiore Casa tedesca è la Ufa e come indirizzo basta Ufa, Berlino.

Intellettuale. Non è stata messa da parte; si è sposata con qualche milione, e avrà più voglia di divertirsi, suppongo, che di fare del cinematografo. Tu volevi vederla amante di De Sica? Sei un bel tipo di intellettuale; perché non lasci che, almeno in certi campi, la gente faccia a modo suo?

Belmar - Piombino. Avrai letto quel che dicevo nel numero scorso a « Il pubblico vuole così ». Non si dice: «Saluti cineasti».

Ondina dell'Adriatico. Se comprendo la gelosia? Ahimè, credo che sull'argomento gelosia solo Otello avrebbe potuto tenermi fronte con qualche successo. Di nascita, ero roseo; sono diventato di colorito olivastro (c'è chi dice giallo) dai 15 ai 30 anni, a causa della gelosia. Ti capisco, dunque, come pochi. Ma capire che la gelosia è una forma lenta di suicidio, a che cosa serve? Io chiedo una sola grazia a Dio: che mi lasci geloso, se non può farne a meno, ma che mi renda imbecille.

Veritas. Quante sciocchezze. Io rispetto le idee altrui, ma occorre che siano idee. Quando mai ho cercato di sopraffare i gusti degli altri? Mi sono soltanto sforzato di indurre i lettori a non confondere, nei giudizi, la bellezza con l'arte; e siccome molti continuano a confondere, qualche volta mi indispettisco. Sono un uomo anch'io, comunque mi vedano gli altri, per esempio Carnera. Non è vero che il valore di un artista sia dimostrato dal numero dei suoi ammiratori: allora Carolina Invernizio e Saverio Montepin per te sono scrittori più grandi di Flaubert e di Manzoni? Dimmelo francamente, io non sono neppure un lontano parente di Flaubert e di Manzoni.

Un abbonato inquieto. « Sono molto sensibile e subito mi innamoro di una cosa bella: perciò mi sono messo in mente di divenire attore cinematografico ». Ebbene, vedi: quella di non diventare attore cinematografico è una cosa anche più bella, che al tuo animo sensibilissimo non può sfuggire. « Un abbonato » si scrive senza apostrofo; mi permetto di ricordartelo solo perché tu hai intenzione di fuggire di casa per darti al cinematografo. È un uomo che scrive « un abbonato » con l'apostrofo, che cosa sarebbe solo nel vasto mondo, lontano dai parenti, travolto nei gorgogli della turbinosa vita cinematografica?

Wilma B. - Palermo. Per l'abbonamento a Cinema Illustrazione da oggi al 31 dicembre 1934, manda 22 lire all'Amministrazione, anche in francobolli.

Monalda. Interpreti di « L'allegro notaio » erano Henry Garat e Meg Lemonnier. Interpreti di « S'io fossi Re », Dennis King, Lillian Roth e Jeanette Mac Donald. Lieto che tu e il tuo giovane marito vi amiate appassionatamente; ma che altro potreste fare?

Mezzetto - Ferrara. Grazie, ma non pubblichiamo caricature.

N. N. - Milano. Nelle scuole di cinematografia non ho nessuna fiducia. Chi sono

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc.

Soppressione di nei e verruche, tatuaggi, deplazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204. RICEVE dalle 10 alle 19. Informazioni a richiesta.

le persone che ti ripetono sempre che sei un tipo adatto alla cinematografia? Se esse non sono King Vidor, Sternberg, o Cecil B. De Mille, non prestar loro alcuna attenzione. La proporzione dei fortunati nella difficile carriera del cinema è dell'uno per un milione, forse anche meno. E tu sei sicuro di essere più bella, più intelligente, più sensibile di un milione di tue coetanee?

Il pessimista. Tu sei un giovane intelligente e conosci le donne; il tuo modo di trattare la ragazza in questione lo dimostra. Ma come mai non hai capito che ciò che ella ama in te è proprio la tua crudeltà? Spessissimo l'amore che le donne ci portano è in proporzione ai torti che devono perdonarci; più esse sentono di non averci in pugno, più umili e appassionate diventano, fino a sacrificare completamente la loro personalità alla nostra. Ciò è triste. Dobbiamo dunque, per essere amati, frenare i nostri abbandoni, agire come se avessimo una frusta al posto del cuore? Bene, ci sentiremo uomini di ferro, uomini d'acciaio, ma le nostre gioie saranno egualmente fredde e dure.

Mitzi Doucra. Tedesco, 34 anni. La moglie di Fröhlich è Ghita Alpar, un'attrice d'operette. Mitzi credo che sia un nome di donna; come palo telegrafico o come spazzola elettrica non l'ho mai sentito nominare.

Frahulich. Impersonalmente alla Direzione della Cines, Via Veio 51, Roma.

Viva Dagover, ecc. La biografia di Lil Dagover non è in programma. Mosjukin lavora poco, ecco perché ci occupiamo raramente di lui. Chi ti dice che egli abbia avuto più avventure di Casanova? Delle avventure di Casanova neppure la quarta parte erano vere, ma questa non è una buona ragione per supporre che un attore cinematografico, e cioè un uomo che di professione non fa solo il seduttore, debba averne avute di più.

C. J. E. B. Interprete di « Tarzan, l'uomo-scimmia » era Johnny Weissmuller; interprete di « Il re della jungla » era Buster Crabbe.

Febbo Apolline. Sì, era la contessa. L'indirizzo che ti occorre, cercalo in una guida telefonica di Roma, che potrai avere in qualunque ufficio postale.

La primula rossa. La biografia di Gilbert uscirà nel prossimo anno. Grazie del

mezzo litro di simpatia, ma è tutta simpatia? Ho visto tante cose avvenire nelle bottiglie di vecchio barolo, che dei liquidi non mi fido più.

Pully (abbonata). Non è in programma. Giovanna - Roma. Non mi consta che sia morta. La biografia di Janet Gaynor uscirà nel 1934.

Una signorina - Roma. Per ora Marroni bazzica con l'operetta. Ma tornerà al cinematografo. Appena i registi cominceranno a scegliere con sagacia gli interpreti.

Diana. Vedi la risposta a « Mitzi ».

Appassionata ammiratrice di Germana Paolieri. Rimandata all'anno venturo. Un fedele lettore. Segui gli articoli che pubblichiamo, e se non trovi cenno dei tuoi artisti preferiti significa che essi non lavorano. La Baclanova sono già due anni che si è ritirata.

Erina C. - Palermo. Devi dimenticare. Non è vero che non si possa. Se tutti coloro che si sono uccisi per amore, avessero aspettato ancora un anno — talvolta ancora un giorno o un'ora — sarebbero ancora in vita. Naturalmente non alludo ai nati nel 2000 avanti Cristo; non presumo tanto. Scherzi a parte, noi generalmente erriamo nel considerare i nostri dolori; qualunque nostro dolore, nel momento in cui lo soffriamo, ci sembra il più grande dolore del mondo. Ho conosciuto ragazze che a forza di ripetere « Io soffro più di tutti, nessuno ha mai sofferto quanto me » si consolavano, si sentivano assai meglio e, se il loro dolore era per Gaetano, finivano per andare a passeggio con Giuseppe. Confida nel tempo, dunque. Domani gli uccelletti torneranno a cantare, il mondo tornerà a rivestirsi di lieti colori e « Erina C. Palermo » incontrerà un altro uomo, che la sposerà in tre mesi. C'è questo di bello nella vita: che tutto ricomincia, anche ciò che sembra completamente finito. Me ne accorgo quando la mia cara Tilde deve dirmi due parole, e, giunta alla 24000 parola, esclama: « Un momento, ancora un'altra cosa importante e poi basta ».

Olimpia. Scrivi presso il nostro giornale, faremo pervenire.

A. D. - Desenzano. Perché dovrei mandarti « a quel paese »? Nessuna agenzia turistica di « quel paese » mi ha nominato suo propagandista. Si capisce che devi levarti di mente il bell'aviatore. Non vuole fare promesse, non desidera che tu gli scri-

va, che altro deve dirti perché tu comprenda che egli non ha nessuna voglia di legarsi a te? Ti ha giurato di volerti bene, però. Può darsi. Anche il ladro che mi portò via con la forza l'orologio (era assai tardi e non potevo chiamare aiuto perché la legge proibisce gli schiamazzi notturni) mi giurò che lo faceva per amor mio, perché io non ritardassi più agli appuntamenti. Come facesse a sapere che il mio orologio andava sempre un quarto d'ora indietro, ancora oggi me lo domando.

Magda. La tua lettera mi fa pensare a Chicchi Dias, protagonista del romanzo di Salvator Gotta: *La Signora di tutti*. Sei dunque così strana e fatale? E così tremenda nei tuoi amori?

Lucia - Bologna. Perché abbiamo pubblicato più biografie di attrici che di attori? Ma diamine, noialtri giornalisti di Rizzoli, per dire: « Oh no, la cavalleria non è morta! ». Abbiamo un bel tirar dritto quando una bella signora ci chiede per favore di raccattare un pacchetto caduto, abbiamo un bel fingere di guardare da un'altra parte quando si tratta di cedere il posto in tranvai, chiunque capisce che la cavalleria è una nostra seconda natura. Scherzi a parte, vedrai presto biografie di maschi; frattanto il mio « brillante ingegno » ti ringrazia di averlo definito tale e nasconde il suo dolor sotto un sorriso. Non è vero, intendiamoci, che l'Editore non mi sia grato di ornargli il giornale con il mio spirito; ieri appunto, passando, ha avuto uno scatto di gratitudine e nascondendo in fretta il libretto degli assegni mi ha detto « caro Marotta ». Pieno di gioia e d'orgoglio sono tornato a casa; il mio bimbo era sulla porta per chiedermi: « Quando mi compri il triciclo, papà? ». « Fra qualche anno, — ho risposto — fra qualche anno... ».

Moretto dagli occhi azzurri. Hai bisticciato per « futili motivi » con la tua fidanzata e vuoi un consiglio per riconquistarla. Diamine, se ella ti voleva bene non deve trattarsi di una riconquista: dille che hai ricevuto una lettera minatoria con la quale ti si impone di fare la pace con lei, pena la morte fra atroci tormenti per entrambi. « Io non insisterò — dille — se non fossi sicuro di avere a che fare con gente decisa a tutto » e abbassando di più la voce aggiungi: « Credo che c'entri anche Al Capone ». Lauretta, o Melianda che sia, ti cadrà allora fra le braccia con delizioso terrore. Naturalmente ella non avrà creduto a una sola parola di quanto le avrai detto, ma cederà perché sarebbe troppo bello se una simile storia fosse vera.

Poverina, così giovane e così idiota! Immagino sia questo il tuo pseudonimo, perché non ne trovo altro nella tua lettera. Dunque tu mi scrivi in rima così: « Desidero sapere - a volta di corriere - se sotto il chiar lunare - è peccato baciarlo ». Ti dirò, secondo me: « Senza tante parole - con la luna o col sole - coi fari, coi fanali - o i fuochi artificiali - baciarsi a più non posso - è peccato lo stesso ». Ho tentato inutilmente di far rimare « posso » con « stesso »; invano mi sono fatto aiutare da una dozzina dei miei più robusti amici, non ci siamo riusciti. Il giovane che ti prende in giro dopo averti strappato un bacio è un uomo come io sono un millepiedi; tienilo in non cale. Quest'ultima espressione non ti sorprenda; mio nonno, morendo, mi raccomandò di usarla qualche volta per riguardo a lui che l'aveva amata tanto.

Cinila - Pavia. Non dirmi che sono mordace; da quando si è sparsa la voce che c'è in me dell'ironia, non ricevo più un invito a pranzo. Ero a pranzo dall'amico B***, e trovai una spazzola nella minestra. Or bene, si sa qual'è l'uso in simili casi: l'invitato sfortunato deve far finta di nulla e continuare a mangiare. Ma io proprio non mi sentivo e pensai che una domanda, almeno una domanda, potevo farla. « Per favore — dissi — la spazzola che vi è mancata in questi giorni è una spazzola per capelli o una spazzola per scarpe? ». Naturalmente l'amico B*** s'indignò e mi pregò di non fare dell'ironia. Ma santodì, come potevo immaginare che anche nel suo piatto era capitata una spazzola?

Il Super Revisore



DIADERMINA
CREMA IGIENICA

Non preoccupatevi dell'avvenire se una qualche ruga compare sulle vostre tempie. Usate la **DIADERMINA**: le rughe scompariranno e non torneranno.

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



CHITARRE MANDOLINI VIOLINI

originali spagnole. Hawaiian - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandolini. Chiedete Catalogo illustrato. ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

Difficoltà della critica

Un redattore de l'Opinion di Parigi, scriveva l'altro giorno: « Tra tutti i mali che affliggono il cinema, va messo in rilievo il più grave: la mancanza di una vera critica. Occorre anzitutto distinguere tra critica e pubblicità. Infatti, tutto ciò che è informazioni, comunicati, aneddoti, materiale che abbonda in giornali, riviste e pubblicazioni di categoria, nulla ha a che vedere con la critica. Sono segnalazioni, descrizioni necessarie al commercio e al lancio dei film. Compito della critica è invece la formazione, l'educazione del gusto del pubblico, perché si abitui a giudicare con la sua testa e a riconoscere la qualità di un'opera. La critica è, fra le attività intellettuali, una delle più elevate. Perciò, il suo esercizio esige metodo, principi e dottrina. La critica è elemento essenziale per l'arte, cui può essere di grande aiuto e di guida, ed è infine un potente mezzo di cultura e propaganda delle buone idee. Nel cinema — conclude l'articolista — la critica è troppo spesso ridotta a una specie di apprezzamento sentimentale, eccessivamente sommario ». Le lamentele del giornale puritano non peccano certo di originalità. Né la critica d'arte e le sue funzioni aspettavano di essere definite in venti righe di corpo otto. Ma su alcuni argomenti è sempre bene insistere per la loro eterna insolubilità che li rinnova di continuo. La critica seria è la bestia nera dei cinematografisti — a qualunque categoria essi appartengano, dai produttori alle comparse — i quali non hanno trascurato alcun mezzo, pur di sbarazzarsene. Da parte loro, le organizzazioni giornalistiche e i gruppi intellettuali, non hanno mai saputo o voluto opporre una seria resistenza ai molti tentativi di sabotaggio e di coercizione cui si è ricorso via via per ammutolire i critici o indurli a più miti consigli, poiché, mentre gli editori continuano a sbandierare la tesi che il cinema, più che arte, sia industria e commercio, gli intellettuali influenti, salvo rarissime eccezioni, si rifiutano ancora oggi di considerare l'arte cinematografica alla stregua delle altre, consacrate dai secoli e da capolavori indistruttibili. L'inconsistenza del film come opera di bellezza, la sua vita brevissima, il suo adattamento alle esigenze della folla, quindi, la sua superficialità, che le eccezioni non bastano a rettificare, non perovano certo in favore della settima arte, di fronte agli studiosi e ai puri esteti. Tuttavia, è innegabile che il film ha compiuto molto cammino in quest'ultimi anni, ottenendo perfino di essere ammesso, tra le arti plastiche e decorative, in una mostra internazionale dell'importanza della Biennale veneziana. Ora, se si accetta l'idea che giudici non certo aggregati agli interessi industriali, classificino, da un punto di vista nobile, alto, assoluto, i film che a tale mostra vengono esposti e della rigorosa valutazione compiuta rendano edotto il pubblico, non si capisce perché i critici dei quotidiani, i quali compiono ogni giorno lo stesso ufficio, non debbano esprimere la loro opinione con altrettanta franchezza. È augurabile che sul problema, ormai importante, si discuta sul serio e con vedute un po' meno grette alla « Settimana del Cinema » che sotto gli auspici dell'Association Professionnelle de la Presse Cinematographique, avrà luogo a Bruxelles, dal 9 al 17 del prossimo dicembre. I cinematografisti dovrebbero vagliare, una buona volta, al lume della logica, del buon senso, e anche dei loro interessi, le ragioni favorevoli all'istituzione di una critica indipendente e sincera. Per ora si sono limitati a osservarne soltanto i danni. È tradizionale, anzitutto, la loro opinione, circa il prodotto cinematografico, secondo cui il film sia da considerarsi merce e non altro, come qualsiasi altro prodotto industriale e, di rimando, illecito un trattamento giornalistico diverso da quello che si pratica nei riguardi di altre merci qualsiasi, vale a dire elogiativo, a un tanto il millimetro, nel reparto pubblicitario, e silenzista nelle pagine redazionali. Dal momento, dicono, che siamo pronti a pagare, è anche nel comune interesse che dovete, voi, industriali della stampa, accordarvi con noi, industriali della pellicola. Il Convegno di Bruxelles dovrebbe pronunziarsi con molta franchezza in proposito, risolvendo tra altro il seguente quesito: « È lecito al critico di un giornale, di stroncare un cattivo film, quando un esercente o un produttore abbia fatto, per tale film, una costosa inserzione pubblicitaria nello stesso giornale? ». Capovolgendo la domanda: « È logico che un esercente o un pro-

dotto, stipulando un contratto pubblicitario in favore d'un film, creda di essersi implicitamente accaparrato l'opinione (vedi coscienza) del critico che dovrà giudicarlo? ». Perché un caso del genere si è verificato di recente, tra la direzione di una grande sala e l'amministrazione di un'importante giornale; giornale che, volendo mantenere una critica cinematografica indipendente, che i lettori gradiscono, sia come informazione che come guida pratica, non per questo si ritiene in obbligo di prevenire, di volta in volta, gli inserzionisti.

Che una recensione sfavorevole sia dannosa all'esito commerciale di un film è fuor di dubbio, ma il critico risponde: « Per avermi dalla vostra parte, lavorate meglio, tenendo conto per l'avvenire delle mie osservazioni ». Ma gli altri non sono, s'intende, del suo parere. L'esercente dice: « Perché volete farmi pagare le conseguenze di una cattiva fabbricazione, se io acquisto i film alla cieca o all'ultimo momento, quando è tardi per subordinare l'acquisto e le tariffe al mio personale giudizio? » E il produttore, a sua volta afferma: « Chi m'impedisce di migliorare il prodotto è proprio l'esercente, col pretesto dei gusti del suo pubblico, delle possibilità di sfruttamento, ecc. » E il regista soggiunge: « Io fabbrico con i mezzi e i criteri che l'industriale m'impone. Se mi ribello, mi licenzia ». E non riuscendo, i tre responsabili, a mettersi d'accordo, chi fa le spese del dissidio è la critica, maltrattata, vilipesa e espulsa. Così i cinematografisti esercitano impunemente un'assurda dittatura e i mali si perpetuano, a danno, prima di tutto, dell'industria che decade. Non credono, i produttori, che la critica seria possa aprire nuovi orizzonti al cinema, e difendere le ragioni dell'arte, educando il pubblico? Non credono che la politica dello struzzo sia suicida? Non credono che il bene che la critica può fare, sostenendo i film di più difficile comprensione,

film della Casa tal dei tali, se non volete fallire. Perché sono orribili ». E gli esercenti seguono il consiglio, come precetti del Vangelo, perché ne conoscono la serietà. Allora, la congiura del silenzio, è obbligatoria soltanto in Europa? Ma si diano almeno a un giornale, a una rivista di larga diffusione la responsabilità e l'autorità di un sincero incontestato giudizio critico. In Germania la Deutsche Filmzeitung di Monaco, è stata dichiarata organo ufficiale della IV Sezione (Cinema) della Reichspropagandaleitung con l'obbligo di trattare i problemi cinematografici in rapporto ai regolamenti e alle direttive politiche della V Sezione del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Propaganda, e alle leggi e ai decreti della Filmkammer. Una qualsiasi tutela artistica, morale e sociale del film, si impone dovunque nell'interesse di tutti.

Enrico Roma

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.



«Cinema Illustrazione» a Hollywood: il nostro giornale è letto anche dagli illustri personaggi di CineLandia fra i quali qui vedete Edward Robinson, il forte interprete de «L'uomo dalla scure», «Le tigri del pacifico», ecc.

George Raft e Jackie Cooper nel film A. A. «Bowery».

IL CANTICO DEI CANTICI

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH, BRIAN AHERNE, LIONEL AWILL. - DIR. R. MAMOULIAN

CAPITOLO IX.

La baronessa von Merzbach.

Il barone von Merzbach, pur amando intensamente Lilly non era tanto accecato dalla sua passione da scordare le convenienze, quel codice supremo della vita mondana, tanto rispettato tra la vecchia nobiltà, specialmente da quella militare.

Così le sue nozze, se furono fastose per la giovane ed ingenua sposa, agli occhi del barone non rappresentarono che una pura formalità, compiuta con quel minimo di sfarzo che il decoro del suo nome e la sua posizione permettessero. Nessun gran nome dell'aristocrazia, nessuno degli amici più cospicui. Qualche camerata, scelto tra i più intimi, qualcuna delle persone di minor importanza, che egli conosceva.

Fu in una bella mattina d'estate, nel duomo della cittadina più vicina al borgo e castello di Merzbach, che il matrimonio venne celebrato, alla presenza di pochi invitati, scelti tra la piccola nobiltà di quella provincia.

Il barone indossava l'alta tenuta del suo corpo, gli Ussari della Morte; Lilly, avvolta in candido seto, incoronata i biondi capelli con una ghirlanda di fiori d'arancio e adorna del lungo velo, pareva una statua, tanto bianca e fredda appariva.

Erano giunti quella mattina stessa da Berlino, mentre le carrozze che avrebbero dovuto servire alle nozze erano arrivate dal castello la sera avanti, che il tragitto di vari chilometri avrebbe stancato troppo i nobili cavalli del barone — nella cui casa tutto era nobile — sì che non avrebbero potuto far ritorno nella stessa giornata, mentre al maturo sposo premeva di trascorrere le prime ore delle nozze nel feudo ove avrebbe condotta la nuova castellana.

Lilly aveva trascorso quelle poche settimane intercorse tra l'abbandono di Richard e il suo matrimonio, come in un triste sogno, in uno di quei sogni da cui si vorrebbe svegliare e si lotta contro noi stessi per vincere l'anima che si vorrebbe ribellare.

... Incoronati i biondi capelli con una ghirlanda di fiori d'arancio...

Ah, von Merzbach era stato abile davvero! Aveva giuocato con lei, col suo sentimento più sacro, così come un gatto fa col topo: l'aveva allettata, poi l'aveva ilusa. Le aveva fatto credere nella libertà, e soprattutto nella vendetta... Ed ora la teneva ben stretta, tra le grinfie.

Ma poteva ancora andarsene! Poteva ancora dire di no! Era ancora a tempo! Ma no! Nella sua anima ancora un poco selvaggia, il desiderio della vendetta, quel desiderio che von Merzbach aveva con tanta sottigliezza risvegliato in lei, di mortificare un giorno colui che l'aveva con tanta disinvoltura abbandonata, gridava potente. E poi... se, all'ultimo momento avesse rifiutato di convolare a nozze col vecchio ufficiale, che sarebbe avvenuto, di lei?

La zia Rasmussen l'aveva cacciata, né, ora, ella avrebbe voluto tornare a lei, chiedendole pane e rifugio. Era troppo orgogliosa. Inoltre, aveva visto chiaro, nel giuoco subdolo della vecchia. No: quando sarebbe stata baronessa di Merzbach, nemmeno allora, avrebbe avuto un ricordo, un pensiero di gratitudine per la vecchia egoista, che l'aveva accolta in casa sua solamente per non esser sola, per avere qualcuno che si fosse preso cura di lei.

Senza von Merzbach, sarebbe dunque rimasta abbandonata nel vasto mondo.

D'altra parte le ripugnava sposare quell'uomo non più giovane, che una vita dissipata ed il mestiere delle armi avevano reso freddo e cinico, nonostante ora, ella lo sentiva bene, l'amasse quasi con l'entusiasmo di un collegiale. Ella sapeva, sì, che questo amore metteva l'ufficiale, il brillante colonnello ai suoi piedi, incatenato come uno schiavo, ma, pur nella sua ignoranza del mondo, comprendeva come egli, in un giorno non lontano forse, si sarebbe ripreso. Così fatti son tali uomini che da una lunga vita hanno appreso certe abitudini: pare, nell'entusiasmo di un momento, o nel fuoco di una passione, che vi possano rinunciare, ma poi, come l'entusiasmo scema e il fuoco si va spegnendo, i vecchi istinti riprendono il sopravvento.

Che sarebbe, dunque, avvenuto di lei, allora?

Tali erano i pensieri che, durante quei

giorni, avevano alternativamente solcato la mente di Lilly; ed il giorno delle nozze era giunto troppo presto perché ella avesse potuto prendere una decisione. D'altra parte, si disse al mattino stesso della cerimonia, era meglio così: la lotta era inutile, si compiesse l'opera del destino.

Dissero, poi, i nobili provinciali convitati, che mai, a memoria d'uomo, s'era vista una sposa più gelida e più assente. Pareva una statuetta di cristallo trasparente e freddo, dentro cui non si potesse scorgere nulla.

Nulla! Nemmeno un cuore! Pure, un cuore c'era, e Lilly lo sapeva e lo sapeva anche il barone, un cuore che aveva battuto, che aveva vibrato, che aveva cantato l'inno eterno della gioventù e dell'amore, che aveva cantato, e fatto suo, il « Cantico dei Cantici »!

Dopo il pranzo di nozze partirono. Ma il pranzo era terminato tardi, e la partenza avvenne sul far della sera. Così giunsero al vecchio ponte, che aveva sostituito il ponte levatoio, dinanzi alla porta principale del castello, che già era scesa la notte, e la luna giocava a rimpiazzare tra gli innumerevoli camini e le molte torricelle di Merzbach.

Come gli zoccoli dei cavalli scalpitavano sul selciato, il pesante e ferrato portone di quercia, si spalancò. Dinanzi alla bassa porta d'ingresso, sormontata da una pesante volta di granito ornata di sculture gotiche, la coppia si fermò e, ai servi radunati, il barone presentò la signora del castello, che accolse, con la solita aria assente, le loro umili proteste di devozione e d'affetto.

Davanti a tutti si tenevano, serie e composte, le due persone più importanti di tutta la tenuta: una di esse era una giovane donna, che doveva da poco aver varcati i trent'anni; snella ed elegante di forme, vestita correttamente di un abito il cui tono nero era rotto solamente dal bianco avorio di un pizzo antico attorno alla scollatura, e da una lunga ca-

tena d'oro che reggeva l'ochialino. La bruna testa, non brutta, si ergeva altera su di un collo esile ma ben fornito; tutto assieme, la signorina Anna von Schwerfegeri avrebbe potuto passare per una bella donna, se non avesse avuto sulle labbra un perpetuo sorriso ironico, quasi crudele, ed una fosca scintilla d'odio negli occhi neri.

Perché la signorina Anna, di nobile famiglia decaduta, aveva dovuto accettare l'impiego di direttrice della casa del signor barone, divenendone, al tempo stesso, l'amante durante i brevi periodi che egli trascorreva tra le avite torri. E, a causa di questi rapporti, la nobile signorina Anna aveva forse sperato, nel segreto del suo cuore, di divenire, un giorno o l'altro, la baronessa di Merzbach e l'unica erede delle ingenti sostanze del colonnello. E dunque da immaginare con quale entusiasmo ella apprendesse il matrimonio del barone, e con quanta simpatia accogliesse colei che, ai suoi occhi, non poteva essere altro che una usurpatrice. Aggiungendo a ciò la bellezza della sposa ed i suoi umili natali, si può facilmente comprendere quali sentimenti Anna potesse nutrire, lei così orgogliosa delle sue nobili origini.

L'altra persona era un giovanotto alto e alquanto tozzo, con quell'aria di salute e di forza, unite ad una buona dose di ingenuità, che contraddistingue i ragazzi nati



... e ai servi radunati, il barone presentò la signora del castello.

ed allevati in campagna. Dicevano, o meglio, sussurravano, certi male lingue, che durante le assenze del barone, tra costui e la signorina Anna avvenissero lunghi colloqui, specialmente nella palazzina in cui egli alloggiava. Una casetta riservata tutta a lui, ad una certa distanza dal castello.

— Questo giovanotto, — disse il barone presentandolo, — è Edward von Frell. Figlio di un mio vecchio compagno d'armi, ha preferito, alla spada, l'aratro, ed è sovrintendente ai miei poderi.

— Permettete, barone, — disse il giovane inchinandosi con una certa presunzione di mondanità e non senza goffaggine, — che presenti alla baronessa i miei più devoti e sinceri auguri?

— Bene, bene, — disse il barone, — Ottime. Vedo che stai acquistando delle abitudini mondane, Edward.

Il giovanotto arrossì, ma, a toglierlo di imbarazzo, giunse Anna, la cui presentazione alla sposa era avvenuta in precedenza.

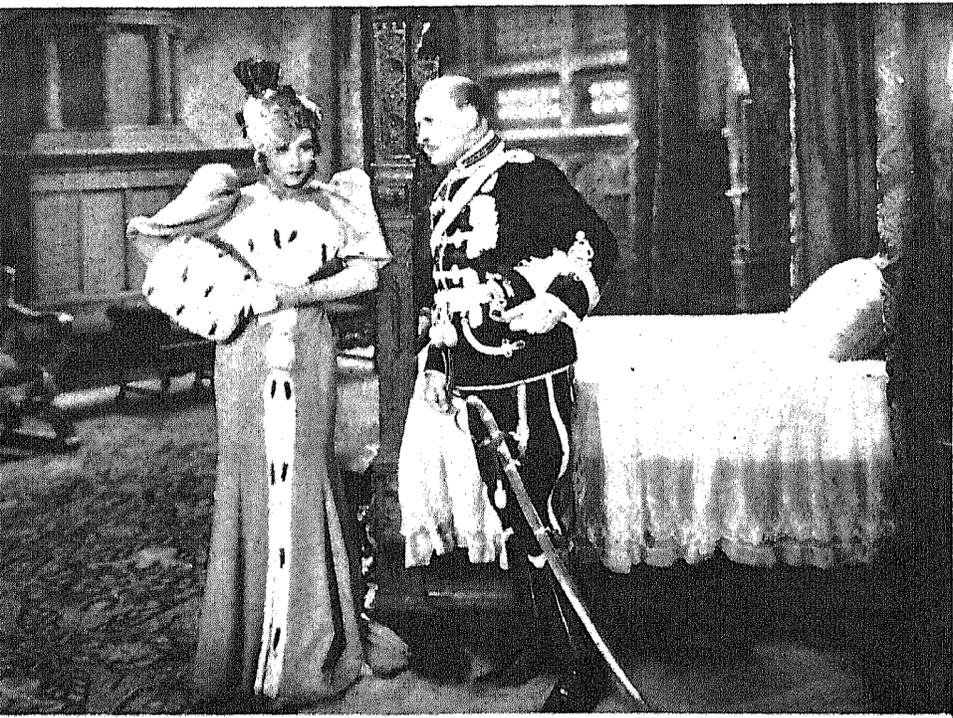
— La cena è pronta, signor barone, — disse costei.

— No, niente cena, credo, — rispose il colonnello. — Niente cena. Almeno per conto mio. Abbiamo pranzato tardi e troppo. Però, accetterei un'altra coppa di champagne. Non ti pare, mia diletta Lilly?

— Come vuoi tu, — rispose Lilly rassegnata, seguendo il marito nella vasta sala da pranzo.

— Alla nostra notte di nozze! — brindò, Lilly si bagnò appena le labbra nel vino frizzante.





"Eccoti nella tua stanza" disse...

— Come mai, non bevi? — chiese il barone. — Su, fatti coraggio, assaggialo.

— Grazie. Lo sai che non sono abituata allo champagne. Mi stordirebbe.

Il colonnello sbottò in una grassa risata.

— Ah ah! tanto meglio! Tanto meglio davvero, se ti ubriacai!

Il viso di Lilly si contrasse in una rapida smorfia di disgusto, ma il barone, tutto preso dalla sua felicità, non se ne accorse. Le offerse il braccio e galantemente le disse:

— Ora andiamo, se vuoi. Ti condurrò io al nostro appartamento.

Lilly, leggermente intimidita dalla solennità dell'apparato, dalla luce dei doppierei accesi a profusione, poiché il colonnello, per conservare ad ogni cosa l'impronta originale fin dove era possibile, aveva bandita la luce elettrica dai suoi domini, attraversò a braccio del marito lunghe e tetre gallerie in gran parte costruite in legno, vestiboli oscuri e misteriosi, sull' scalinate larghissimi...

Ma Lilly pareva non lo ascoltasse neppure. Senza nemmeno togliersi il cappello si era lasciata cadere su di uno sgabello, dinanzi ad un antico specchio dentro al cui cristallo le cose parevano annegare nell'ombra, sotto la polvere dei secoli. E in quella profondità grigia, le parve di assistere ad alcune scene recenti, e pur così lontane, della sua vita.

E rivide se stessa, e rivide Richard, e le parve che dall'abisso ormai scavato tra il presente ed il passato sgorgassero le loro voci d'allora.

— Vuole un libro, signore?

— Nulla può infrangere il sogno. Riudi il suono della sua voce, là, nello studio, mentre recitava il « Cantico dei Cantici »...

A questo punto, le parve di udire dietro di sé un colpo di tosse. Si volse. Il barone era rimasta ad osservarla, ed ella scorse un'ombra di sospetto in fondo agli occhi.

— Perché piangi, Lilly, — le chiese. — Non sei felice?

Ella non s'era accorta che le lacrime le scaturivano dalle palpebre: se ne avvide soltanto tornando a fissare la sua effigie nello specchio.

CAPITOLO X.

Dove si modella un'anima.

Con l'animo pieno di livore, Anna vide, nei giorni seguenti, il barone intraprendere l'educazione della sua giovane sposa, cui aveva procurato un maestro di francese, un maestro di musica, ed un maestro di ballo e di belle maniere.

Lilly, dotata di una sensibilità acuta, e di uno squisito senso d'osservazione, si andava rapidamente plasmando: ella cominciava ad essere davvero, in tutto e per tutto, degna del nome di baronessa von Merzbach.

Mancandole, forse, l'amore per il maestro, quell'amore che tanto riempie la vita della donna, ella riusciva ad occupare le sue giornate con lo studio facendo in tutto rapidissimi progressi, specialmente

nella musica, di cui aveva già ricevuto i primi insegnamenti dal padre.

Trascorsero, così, i mesi caldi dell'estate e, quando l'autunno fu alle porte, annunziandosi con un primo, timido impallidire delle chiome degli alberi, con gli improvvisi freschi delle notti, Anna ricordò al barone un altro ramo d'insegnamento che, per la giovane sposa, era stato finto a quel tempo trascurato.

Il suggerimento fu dato una sera, dopo che il barone aveva accompagnato fino alla porta, da perfetto padrone di casa, alcuni ospiti là raccolti per fare quello che egli chiamava la prova generale dell'ingresso di Lilly nel gran mondo. Aveva invitato alcuni nobilucci delle vicinanze, che si erano affrettati ad accorrere, lieti di essere ospiti nel castello di tanto aristocratico signore, ed alcuni notabili della prossima cittadina.

Ora, rimasto nel vestibolo del vasto castello, dopo che la porta si era richiusa dietro ai partenti, egli, volgendosi, si accorse d'avere Anna al fianco, e soltanto allora si avvide che

ella non l'aveva abbandonato in tutta la serata.

— Ma insomma, — le disse, — che cosa avete, questa sera, Anna? Da quando ci siamo alzati da tavola non fate che seguire me e mia moglie dappertutto dove andiamo.

Avrebbe voluto continuare, ma l'espressione che vide sul volto della donna lo persuase a troncarsi il rimprovero. Parve che un dubbio gli sorgesse improvvisamente nell'animo.

— Sareste forse gelosa di mia moglie?

Anna alzò le spalle con un sorriso tra l'ironico e il beffardo.

— Avrei forse potuto esserlo, una volta, ma tanto tempo fa, ormai, — disse con una punta di acrimonia.

— E allora, perché, in nome del cielo, non ci abbandonate un momento?

— E che volevo avvertirvi che ho già pregato von Prell di tenersi pronto a cominciare le lezioni d'equitazione...

— Che lezioni d'equitazione?

— Vedo che, evidentemente, avete dimenticato parte delle istruzioni che mi avete dato al vostro arrivo. Mi avevate detto che dopo i grandi calori, avreste amato vedere la baronessa imparare a montare a



... e di continuare a fare ogni mattina lunghe passeggiate a cavallo...

cavallo...

— Già, già, già. Mi pare... — disse il barone. — Già, forse ho accennato anche a questo.

— E poi, nell'ambiente in cui vivete, e dove tutti sono buoni cavalieri e buone amazzone, ciò è necessario...

— E vero...

— D'altra parte voi non avrete voglia di rimettervi in sella tutte le mattine, per impartirle siffatte lezioni. E siccome von Prell è un cavaliere eccellente, ho pensato a lui.

— Benissimo. Infatti, è addirittura un centauro. Va bene. Allora, combinate pure voi il giorno in cui dovranno cominciare.

Se il barone fosse stato più attento, o avesse già nutrito qualche sospetto, si sarebbe accorto di un lampo di trionfo che in quell'istante balenò negli occhi della sua interlocutrice, la quale fattogli un rapido



... se ne avvide soltanto tornando a fissare la sua effigie nello specchio.

me, con gli scalini di granito, varcò porticine dall'aspetto guerresco finché, giunti all'ultimo piano, in un vestibolo veramente grandioso, il barone si fermò.

— Eccoci al nostro appartamento privato, — disse. — Ora vi condurrò alla vostra stanza.

Prese un pesante candeliere di metallo, e, aperto un uscio con una pedata, l'introdusse in una vasta stanza, arredata all'antica, con pesanti tende di damasco.

— Eccoti nella tua stanza, — disse. — La mia è qui di fianco, dietro a quella porta.

E sorrise, poi soggiunse:

— Ora, se permetti, ti lascio sola un momento. Puoi fare, così, la tua toeletta.

... ella riusciva ad occupare le sue giornate con lo studio...



inchino, nonostante fosse un'ora già avanzata della notte, volle subito uscire per correre ad avvertire von Prell di tenersi pronto per il giorno dopo.

— Ah, ah! — diceva ella a se stessa, attraversando il parco, — ho avuto una buona idea! E quello sciocco di Edward è proprio l'uomo che fa al mio caso.

Von Prell era già a letto, ma, udendo bussare, sporse il capo dalla finestra, e riconobbe Anna.

— Come mai voi qui, Anna, a quest'ora? — Ho bisogno di parlarvi un momento — disse lei. — Scendete. Si tratta delle lezioni di equitazione che dovete dare alla baronessa.

— Vengo subito. Chiacchierarono per alcuni minuti sulla soglia, poi Anna si accomiatò tendendogli la mano.

— Allora posso dire al barone che siete disposto a cominciar le lezioni fin da domani, non è vero?

— Sì, ditegli pure che ho accettato con vero entusiasmo.

— Grazie. E, sorridendo maliziosamente, Anna lo minacciò col dito:

— Però, Edward, se io fossi in voi andrei molto cauto. Il barone è gelosissimo. Von Prell cadde dalle nuvole.

— Gelosissimo? Non comprendo perché dovrebbe esserlo.

— Mah... non so se faccio bene a dirvelo, — soggiunse Anna con aria ipocrita, — ma il fatto sta che la baronessa ha una grandissima ammirazione per voi. Del resto, lo ha anche detto, senza farne mistero.

— Ma, Anna, mi sembra che voi esageriate! Come volete che la baronessa...

— Non ci sarebbe da meravigliarsene... Dopo tutto, siete tutti e due giovani... il barone, invece, è vecchiotto... Be', state in guardia, ve l'ho detto!

E con queste ultime parole ella lo lasciò a meditare sulla stranezza di quel caso, persuaso che ogni parola udita rispondesse a verità.

Le lezioni cominciarono: come aveva fatto già per il francese e per la musica, Lilly imparò rapidamente a tenersi in sella, sì che, dopo poche lezioni, fu in grado di abbandonare la pista e di cominciare a fare ogni mattino lunghe passeggiate a cavallo col suo istruttore. Si sarebbe detto di lei che fosse una gran dama, divertitasi a nascere in un misero villaggio, da un povero maestro di musica.

Il parco era vasto, e permetteva, con i suoi lunghi viali ben tenuti, lunghe galoppate, cosicché i due rimanevano per lunghe ore soli. Ma Edward, per quanto gli ronzassero sempre pel capo le parole di Anna, non aveva ancora osato pronunciare una frase che avesse potuto, benché lontanamente, dimostrare alla baronessa quanto gli ardeva in petto. Era caduto innamorato sul serio, con l'entusiasmo solito con cui s'innamorano i giovani della sua età, specialmente se, vivendo una vita come la sua, si sono conservati ingenui.

Ma, un mattino, non poté più vincersi, e quel che Anna aveva con tanta astuzia preparato, avvenne. Dopo una lunga e rapida galoppata, la baronessa, giunta ad uno dei punti del parco da lei preferiti, in riva ad un laghetto, volle scendere e riposare alquanto.

— Che posto magnifico, non è vero, signora baronessa? — disse von Prell. — Accomodatevi su questo tronco abbattuto, così vi riposerete.

— Oh, non disturbatevi per me, signor von Prell, — rispose ella, cercando di rifiutare la mano che egli le porgeva per farla scendere da cavallo.

E, dicendo ciò, era già balzata di sella, e si era già seduta sul tronco. Il giovanotto venne a sederle vicino.

— Non v'è nulla di quanto faccio per voi, — disse poi, dopo aver rimuginato tra sé e sé la frase per un buon minuto, — che mi possa pesare né tampoco darvi disturbo, credetemi...

Detto ciò, esitò un istante: gli pareva giunto il momento di fare la sua dichiarazione, ma non osava. Finalmente prese il coraggio a due mani e, avvicinandosi di più, le mormorò quasi all'orecchio:

— Per voi... sarei disposto a fare anche l'impossibile!

La baronessa, con uno sguardo meravigliato alzò il capo, e gli chiese freddamente:

— Scusate, ma anche questo fa parte delle vostre lezioni d'equitazione?

Von Prell ormai aveva preso l'aire, né si arrestò per questa gelida interruzione.

— Sapete... — continuò a dire, — quanto ho desiderato questo momento, quanto mi sono augurato d'avere il coraggio di

dirvi quello che dico. Ah, non sapete quanto vorrei esser libero di dirvi quanto sento, libero, come è libera l'acqua che scorre tra queste rive!

— Ma l'acqua non è libera, è appunto costretta tra le sponde...

— Non importa, baronessa. Voi avete perfettamente capito quello che vi voglio dire...

— Se non erro, ho capito che avete l'intenzione di dichiararmi il vostro amore...

— E proprio così: io vi adoro. Vi ho amata, adorata in silenzio, torturandomi l'anima fin dal primo giorno che vi ho veduta, da quando siete giunta qui. Da allora, non ho fatto che pensare a voi, che vivere nella speranza di potervi dire il mio amore. Vi ho sempre seguita, in ogni vostro atto, ogni vostro gesto è stampato qui, nel mio cuore. Sempre, nelle orecchie, mi risuona la vostra voce. Ho sognato sempre di voi. Vi ho, anche, in sogno, tenuta fra le mie braccia...

Lilly scoppiò a ridere. Un poco era di vertigine, da questa inaspettata dichiarazione, ma provava, allo stesso tempo, un vago timore.

— Ah, ah! — disse. — Le so già tutte queste cose. Questo sarebbe quello che certa gente chiama amore!

Il suo tono sarcastico non disarmò Edward; tanto era sicuro di essere amato. Quella risata, secondo lui, non era che l'ultimo baluardo eretto dalla donna che sta per cadere, tra la sua virtù, il suo dovere, ed il suo amore.

— Non ridete! — incalzò. — Non ridete, baronessa, di questo mio sentimento! Io so che voi non siete felice. So che non lo potete essere. Vi amo, baronessa, e vi voglio!

Si era alzato, ora, e tendeva verso di lei le braccia. Ma Lilly non aspettò d'essere stretta da lui. Balzò in piedi, e con quanta forza aveva lo percosse col frustino.

Von Prell lasciò cadere le braccia e si fermò, mogio come un cane bastonato.

— Malgrado ciò — disse con voce umile, — io vi amo ancora. Forse vi amo maggiormente. Ricordatelo. Ricordate che il mio amore non muore... Forse, un giorno...

— Basta, — disse Lilly battendo un piede a terra, con gli occhi fiammeggianti per lo sdegno. — Su, salite a cavallo, e riaccompagnatemi a casa!

Quella sera stessa, dopo cena, il barone von Merzbach, inchinandosi galantemente dinanzi a sua moglie, le disse:

— Sono veramente soddisfatto di te, Lilly, e dei progressi che hai compiuti. Ora sei veramente perfetta: la castellana ideale di Merzbach. Perciò ho deciso, per la fine di questo mese, di dare una grande festa, qui, con una grande caccia al cervo. Inviterò tutta la migliore aristocrazia che figura tra le mie conoscenze, e sarò orgoglioso di presentarti loro. Sei contenta?

— Sì, — disse semplicemente Lilly.

Il barone rimase un istante perplesso. Forse si era atteso un maggiore entusiasmo. Ma non si lasciò smontare così facilmente, e riprese:

— E, sai, ho pensato, se me lo permetti, di invitare anche Waldo; un artista è sempre degno della nostra considerazione. E poi, voglio che ti veda e ammiri quale sei ora. Oh, sarà certamente meravigliato del mio lavoro!... Dimmi, cara, non te ne importa? Lo vedrai volentieri?

— Come tu vuoi, — rispose ancora Lilly, con aria rassegnata.

— Ma che hai, Lilly? Dimmi, che hai? Sei sempre fredda con me come quella statua che hai ispirato a Waldo. Lo ami ancora? — chiese con ansia, — rispondimi.

— Non ho mai più pensato a lui. Mai! Il barone stette immobile a scrutare, per alcuni istanti, il viso della moglie, come se avesse voluto scorgere la verità dentro al suo animo. Ma nulla traspariva dal viso indifferente di Lilly.

— Mai? — chiese allora.

— Mai! — ripeté ella con forza.

Il colonnello von Merzbach trasse un lungo sospiro di sollievo.

Due giorni dopo, Richard riceveva da Merzbach un biglietto: «Caro Richard, come mai non vi fate più vedere dai vostri vecchi amici? Decidetevi, e venite a passare qualche giorno con noi. Lilly ed io saremo veramente felici di vedervi. Intanto, mentre sarete qui, potremo trovare un posto adatto per la vostra statua. Arrivederci, dunque, presto. Merzbach».

Richard lesse, e cadde a sedere su di una sedia, con occhi fissi nel vuoto, dietro ad un sogno che oramai era dilagato per sempre.

4 - (continua).



Due sorrisi

che trovano la via del cuore grazie a

l'ÉMAIL DIAMANT

di **John Walton** Philadelphie

L'unico dentifricio che non intacca lo smalto dei denti, documentato con certificati di celebrità mediche.

Viene fabbricato in 3 tipi: Rosso vivo per signora - Aromato per fumatori - Speciale per bambini. Agenti generali per l'Italia e Colonie: **CESARE MUSSO & C.** - Torino - Genova - Asti

CLARICE TARTUFARI

la compianta scrittrice che raggiunse un posto notevole nell'arte narrativa italiana, per il suo stile piano e forbito, per la originalità d'invenzione, per le efficaci pagine descrittive e per il bel rilievo dei caratteri. Esce ora il suo ultimo romanzo:

TI PORTO VIA!

Fa parte della Collezione "I Romanzi di Novella". - 3 lire in ogni edicola.

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacuzio ha fatto sperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuti effetti sorprendenti.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare e un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parucchiieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.»

Norma Shearer

fascicolo di 36 pagine riccamente illustrate; ha due copertine a colori e una grande fotografia sciolta; in tutte le edicole, una lira.

Norma Shearer

LA CIPRIA DI GRAN MODA

Lilas

Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

F. LLI CELLA - MILANO

LA MOGLIE DI AL JOLSON



Ruby Keeler e suo marito Al Jolson, ex cantante pazzo.

Ruby Keeler è nata ad Halifax (Nuova Scozia) nel 1909. I suoi genitori si portarono a New York quando la bimba aveva appena tre anni. Ruby racconta che ha cominciato molto presto a ballare e confessa che, durante la ricreazione scolastica, si dava in compagnia delle amiche alle più bizzarre danze: era così brava che i genitori decisero di ritirarla dalla scuola pubblica e di farla studiare in uno speciale istituto di New York. Erano suoi compagni di scuola altri bambini destinati a diventare celebri e fra questi: Lillian Roth, Marguerite Churchill, William Janey e Gene Raymond.

Cominciata la sua carriera teatrale a tredici anni nel coro di « Rise of rosy O'Reilly », ella prese quindi parte ai cori delle seguenti riviste musicali: « The Sidewalks of New York », « Lucky » e « Bye bye bonny ».

Era già stata segnalata all'attenzione dei grandi proprietari di Broadway quando si presentò al Texas nel « El fay club show » di Guyan. Forse avrebbe fatto un grande successo nel « Whoopee », ma la rappresentazione di questo lavoro avvenne nel settembre del 1928, ed il destino non volle concedere le sue grazie a Ruby Keeler; poco dopo incontrò Al Jolson; e qui ha inizio lo spunto di un vero romanzo: Al Jolson è un ebreo, e miss Keeler è irlandese e cattolica. Decisero di sposarsi e il loro matrimonio fu celebrato molto modestamente dinanzi ad un giudice di pace. Nonostante il matrimonio, la ragazza non abbandonò il teatro, e, chiamata un'altra volta da Ziegfeld, fu l'acclamata protagonista del « Show girl ».

Ella è abbastanza modesta e nega, a chiunque gliene chiedi notizia, il successo ottenuto in questo lavoro che d'altro canto fu entusiasmato posto in rilievo dalla stampa. Le cronache dicono che ella ha lasciato scorrere tre anni rifiutando di continuo le offerte delle case cinematografiche: anche su questo punto la giovanissima Keeler è dissenziente. Ad ogni modo ci consta che Joseph Schenck le aveva espresso il desiderio di vederla in un ruolo principale di un film interpretato da Al Jolson e ci consta anche che la Keeler aveva sostenuto per questo lavoro una prova. In effetti ella aveva ritenuto fosse criterio saggio non iniziare la carriera dello schermo a fianco del marito. Si scusò quindi con Joseph Schenck, ma la sera dopo ebbe una proposta di contratto da parte di un direttore della Warner Bros. First National il quale aveva avuto occasione di vedere la graziosa moglie di Al Jolson nel film da questo ultimo interpretato. Ruby Keeler accettò e fece quindi con « 42^a Strada » il suo debutto nel cinematografo.

Veste in maniera elegante ma non eccentrica, e preferisce indossare abiti decisamente giovanili; nemica com'è di ogni stravagante o bizzarro abbigliamento. Le piacciono i negozi di New York, ma dichiara che anche ad Hollywood i negozi non sono per nulla privi di quanto un'attrice, comunque una donna di gusto, ha necessità per la propria toilette. Ruby Keeler è una di quelle poche stelle che non fanno alcuna réclame alle case dei dentifrici, dei saponi, dei profumi e via dicendo.

Quando a New York si corre la famosa *sei giorni* o vi è un grande avvenimento pugilistico i due coniugi si possono incontrare facilmente tra la folla degli artisti.

La protagonista di « 42^a Strada » legge poco, ma quando il tempo glielo permette è sempre alle storie poliziesche o ai romanzi di avventura che ella dà le sue preferenze.

Per chi desideri un ritratto approssimativo di Ruby Keeler, tenga presente che è un tipo fra i più puri della bellezza irlandese. I suoi capelli sono di color castano, inanellati di mezza luna dai riflessi d'oro, ed i suoi occhi paiono, tra le ciglia esili, due graziosissime viole. Altezza m. 1,68. Peso: kg. 49!

Renato Vernola

C O R R I E R E R O M A N O

Progetti e progetti: da Guido da Verona a Telesio Interlandi. - Leda Gloria è chiusa in casa mentre Hilda Springher cambia nome.

Cadono le foglie... E l'autunno. La tristezza regna in tutti i cuori, e s'anticipa la quaresima recitando il *mea culpa*.

La verità è che tutti aspettano di vedere i risultati del frenetico lavoro dell'estate e, da essi, attendono il consiglio e l'incitamento per le nuove opre. (Purtroppo gli auspici non sono brillantissimi. Il pubblico dimostra d'avere il palato più fine di quanto non si volesse credere...).

I teatri riposano. Finiti « Giallo » di Camerini e « Viaggio di Nozze » di Brignone, tutto è silenzioso. Soltanto al montaggio troviamo « Treno Popolare » di Bosio e Matarazzo, « Il signore desidera? » di Ventura e Righelli, tutti e due assunti dagli Artisti Associati che li presenteranno entro il mese di novembre, e « Creatura d'una notte » di Palmieri. Si può dire, senza tema di errare, che questi saranno, del resto, i cinque film migliori della stagione. « Treno popolare » specialmente, per la sua originalità e per la sua freschezza, s'annuncia interessantissimo. Abbiamo sentito le musiche: sono deliziose. Le ha composte un giovanissimo maestro, Nino Rota, l'autore delle musiche dell'« Isola disabitata » del terzetto Merlini-Cimara-Tòfano. Poi ci son due belle figliole, Lina Gennari e Maria Denis, l'ottimo Spada ed un nuovo attore, tipo Harold Lloyd, il Pietrangeli, che fanno sperare molto bene.

D'altro, non ci son che progetti.

Alla Cines si medita ancora su « Corinna » di Lucio d'Ambra? Pare che lo dirigerà Almirante.

Alla Caesar sembra che tra qualche giorno Nunzio Malasomma inizierà « Cleò, robes et manteaux » di Guido da Verona con Carmen Boni e Franco Coop.

Il film della Marina è rimandato a gennaio per necessità logistiche. Un altro film di mare si dice intanto che sia in preparazione: sarebbe un film da girarsi interamente sul « Rex »: viaggio d'andata, viaggio di ritorno e sosta a New York. Vita di bordo e vita alle case degli italiani a New York: un amoretto tra il viaggiatore ricco e la fanciulla povera; capriccio; eredità della fanciulla, rovina del viaggiatore ricco e matrimonio finale. Regista ne sarebbe Redo Romagnoli; interpreti Dria Pola, Mino Doro, Umberto Sacripanti.

Carlo Bragaglia prepara due film, uno dei quali per la Società Ligure dell'avv. Rossi che, dopo il successo di « Non c'è bisogno di denaro », s'appresta a nuove fatiche.

Amato organizza « I fratelli Castiglione » per il novembre. Manenti pensa all'« Avvocato difensore », per dicembre. Goffredo Alessandrini, con mezzi propri si dice che stia organizzando la realizzazione di due soggetti di Umberto Barbaro: « L'incendio del San Michele » con Bella Starace Sainati

e Fosco Giachetti, e « Seconda B » con Sergio Tòfano: ambiente di porto il primo, d'un collegio femminile, di cui Tòfano sarà precettore, il secondo.

Un grande film sull'educazione fascista dei giovani sta poi preparando Antonio Petrucci, su soggetto di Telesio Interlandi.

I due gruppi maggiori, infine, la SAPP, e il Consorzio Film Italiani, stanno organizzando ciascuno un grande film. La Sapp pare voglia davvero realizzare il « Bridau » con De Sanctis, diretto da Blasetti. Il Consorzio invece cerca il soggetto alla direzione del quale vuol chiamare un grande direttore italiano che lavora da molti anni all'estero.

E questo è tutto. Ma, ben inteso, progetti. Nulla di preciso, ancora.

Nell'attesa, mentre i registi e i produttori studiano, meditano, ponzano, con la sicurezza, sia permesso dirlo, di interpretare fedelmente... i gusti del pubblico, (quei gusti che, ogni giorno di più, si capisce che ignorano), nell'attesa gli attori, vecchi e giovani, si divertono, come possono.

Lina Gennari, l'interprete di « Treno popolare », balla al Bernini, in un numero di varietà elegantissimo e di gran successo. Si rinnovano per lei i successi ottenuti nella Compagnia Schwartz, e la réclame del film diventa ogni sera più vasta e più suggestiva. Laura Adani, paga delle sue inter-

pretazioni del « Treno delle 21,15 » e di « In campagna che passionale », è tornata alle scene e spopola al Quirino nelle parti frenetiche che Renzo Ricci le ha assegnato nelle Commedie del suo repertorio. Mino Doro è tornato ai suoi polli, in quel di Fregene. Leda Gloria legge: ci risulta che passa le sue giornate chiusa in casa a leggere dalla mattina alla sera. Dria Paola ingrassa. Isa Pola dimagra. Tutte e due scorrazzano per Roma e per le ottobrate nelle loro macchine, soddisfattissime delle loro ultime fatiche ed ansiose di riprendere il lavoro. Franco Coop, che si può dire il trionfatore della stagione, dalla « Signorina dell'autobus » a « Nini Falpalà », s'interessa entusiasmato alle corse, da quelle al trotto a quelle al galoppo, da quelle dei cani a quelle automobilistiche. Chi altro c'è? Ah! La Springher! La bella Hilda s'è cambiato nome; è diventata Helda. E si preoccupa d'informarne tutti con letterine profumatissime.

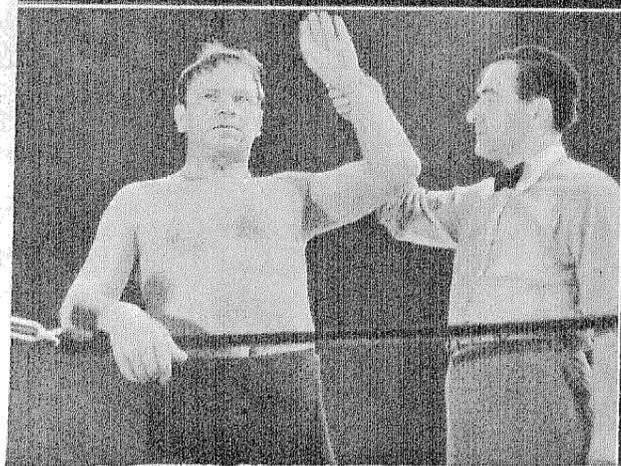
« Bar Barberini », naturalmente, è la fermata obbligatoria di tante anime in attesa. Ma, fuori, per via Veneto, cadono le foglie, ed i sogni avvizziscono, mentre il cielo di Roma s'accende tutto di fiamme.

È sperabile che saran fiamme purificatrici, per quel che riguarda il nostro cinema...

g. v. s.

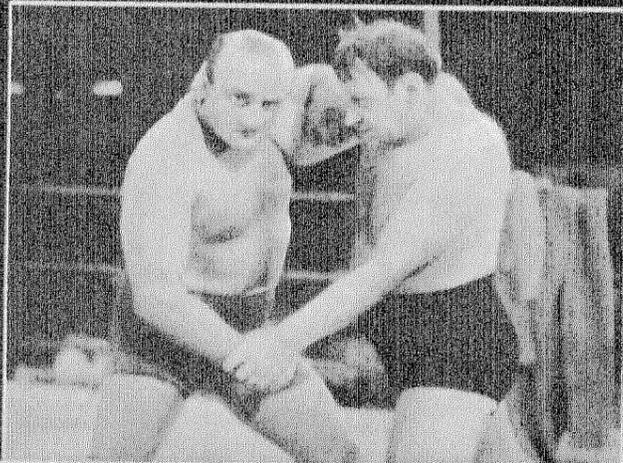
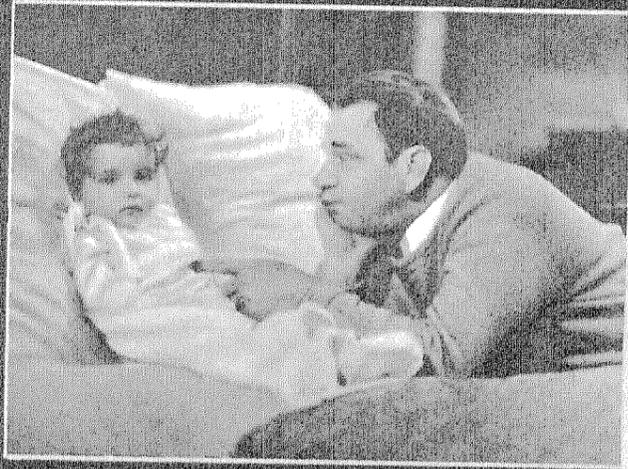


ILLOTTATORI





INTERPRETI:
WALLACE BEERY
KAREN MORLEY
RICCARDO CORTEZ.
REG.: JOHN FORD.
PRODUZIONE:
METRO GOLDWYN
MAYER



Star

FAY WRAY

HA IMPARATO DA TRENTA MARITI

Quella che sa.

Potete immaginarvi una ragazza di ventisei anni, su per giù, maritata più di trenta volte? Una ragazza che ha visto recitare l'amore dai più affascinanti uomini del mondo e che sa a memoria la tecnica con cui amano tipi tanto differenti l'un dall'altro quali, per esempio, Von Stroheim e Ronald Colman?

Potete immaginarvela perché c'è: ed è Fay Wray.

Sebbene ancora nel fiore della giovinezza, Fay probabilmente conosce benissimo le varie maniere di essere corteggiata e di superare così ogni altra donna vivente. Essa è stata la « migliore girl » di Hollywood durante sei anni e in tutto questo tempo è stata fra le braccia — ma per lo schermo — di tanti uomini in delirio.

Ora se volete sapere qualche cosa è bene prestare attenzione a quel che dice Fay Wray che sa e conosce. La quale, come promessa, vi dirà che i trenta uomini che la hanno amata davanti alla macchina da presa eran tutti buoni o cattivi mariti ed essa è stata costretta ad amarli tutti, a diventare spesso la loro moglie, essa che ha pure un marito. Ma per carità, nessuno la accusi di bigamia!

Colman e Tracy.

E adesso stiamo a sentire le confidenze. Il perfetto « amante » dello schermo — sostiene Fray — è Ronald Colman. Del quale, ella dice: « Di tutti gli uomini coi quali ho recitato, Ronald è il più romantico. È un perfetto amante, tenero per se stesso, un gentiluomo in ogni senso della parola e in ogni momento. È forse l'unico

attore che non abbia levato mai la voce oltre il livello della conversazione degli altri. E questo è notevole perché Colman è uno dei divi più considerati e può permettersi ogni cosa. Ma non l'ho visto mai eccitato, per nessuna ragione ».

C'è, invece un amante devastatore, è irruente e questi, secondo Fay, è Spencer Tracy. Il quale non è romantico come Ronald ma ama irruentemente, irresistibilmente.

In perfetto contrasto con l'intensa impetuosità di Spencer Tracy è l'« amatore » disinteressato, Joel Mc Crea. Questi non dimostra per la scena che un cortese ma professionale interesse. Recita la sua parte e, appena può, esce fuori a prendere sole e aria. E non si preoccupa affatto dell'attrice che divide con lui le scene d'amore. È proprio il più indifferente amante che il cinema abbia mai avuto. Eppure, quando recita!

L'eroe Gary

L'eroe dell'amore per Fay Wray è Gary Cooper; e non per il modo come egli recita l'amore, che ella dice essere sincero e onesto, quasi con una certa reticenza di buon ragazzo. Ma Fay ammira Gary particolarmente perché egli la salvò mentre stava per annegare. Giravano « Il primo bacio ». La scena si svolgeva a bordo di una imbarcazione nella baia di Chesapeake. Per saltare dalla imbarcazione in un altro galleggiante Fay cadde in mare. Gary, senza perdere un attimo, si slanciò nelle acque e la salvò.

Eppure il più interessante amante o marito che Fay abbia avuto è Wallace Beery, il non giovane Wallace. Questi non può essere un grande innamorato alla maniera degli altri, ma ha una maniera tutta sua, altamente originale, di far la sua parte. È un po' difficile seguirlo perché non riuscite spesso a seguire quella che è la sua linea di condotta e che egli improvvisa. Ha una tecnica tutta sua, però, che lo rende — dice Fray — « l'attore più umano che io abbia conosciuto ».

Il nervoso e il crudele

È stato chiesto a Fay Wray se qualcuno degli attori coi quali ha « girato » si è dimostrato inesperto come amante.

— Sì, uno era inesperto — ha ammesso: — Ed era Giorgio Stone. Il film era « Il gran cervello ». Giorgio fin'allora non aveva mai recitato una parte romantica. E naturalmente non aveva abbastanza esperienza per la parte di amoroso. Era troppo nervoso. E non sapeva cogliere gli attimi. Un disastro per chi deve mostrare di saper amare. Ma forse è perché egli si innamorava sul serio dell'attrice.

Di fronte al modo di amare troppo nervoso di Stone c'è la soave, continentale tecnica di Eric Von Stroheim. Fay Wray « girò » con lui la sua prima parte di prima donna, in « Marcia Nuziale ». Von Stroheim è l'amante possessivo. « Egli è crudele, spietato, — racconta Fay — ma nello stesso tempo è sensitivo. Quando la sua tecnica è perfetta, i suoi modi sono intensi, voi sentite subito che il suo modo d'amare è una cosa transitoria, in cui il cuore non c'entra, ma alla quale difficilmente una donna può aver la forza di resistere ». Fay dichiara che il più pericoloso amore era « King Kong », alle cui ca-

rezze si può resistere fino ad un certo punto. Eppure si acquista un'esperienza. S'impara, cioè, che su per giù gli uomini amano un po' tutti alla maniera di « King Kong »! Ma ce ne sono anche tauti e tanti altri! Fay Wray è proprio inesauroibile. E può descrivervene un vero lotto.

Per esempio. Ha recitato con Emilio Jannings nel film « La via del peccato ». Egli mostra qui di essere l'amoroso austero e potente. Clive Brook ha girato con lei « Quattro padri » ed ella lo descrive come l'amoroso che sa sempre reprimersi e contenersi.

Eppure, questa donna che ha visto e che ha avuto una così lunga serie di mariti artificiali si dà sembrare il mito della poligamia, nella vita privata è una perfetta monogama. Ella non ha avuto che un solo marito, lo scrittore John Monte, e nessuno può attribuirle una sola avventura. Non conosce divorzio ne ha mai voluti sentirne parlare. È felice e contenta di suo marito e non teme infedeltà, anche perché egli non è un attore e quindi non subisce il pericoloso contatto delle attrici.

E quando il romantico Ronald Colman o l'irruente Spencer ne fanno qualcuna delle loro davanti alla macchina, Fay va a casa e si stringe sempre più a suo marito. Questo è quel che racconta lei. Ma può anche darsi che uno di questi giorni sentiremo parlare di divorzio, seguito da nozze col trentunesimo marito.

E. Monti



Fay Wray, campionessa di golf

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura

Dopo sei mesi

Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barbèri,

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dev.º BARIANO A. (Airolo).
Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incassante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al: Dott. Barbèri, Piazza S. Oliva 49, Palermo.

Se non conoscete i volumi

della Collezione I GRANDI NARRATORI, dovete rammaricarvi di non conoscere la più stupenda e sorprendente affermazione dell'arte editoriale italiana e alcune tra le manifestazioni più ricche di significato e di interesse dell'arte narrativa mondiale.

Se non avete ancora esaminato

un volume della Collezione I GRANDI NARRATORI, voi non potete sapere che esistono delle opere in edizione magnifica ed a prezzo popolare, che rallegrano lo sguardo, che si leggono con profitto, che costituiscono un gingillo di lusso ed una fonte di diletto.

IN ELEGANTE E MORBIDA PELLE VERDE

sono rilegati tutti questi volumi, le cui traduzioni — quando si tratta di autori stranieri — vengono direttamente e integralmente effettuate sul testo originale. Le opere di

questa miracolosa Collezione

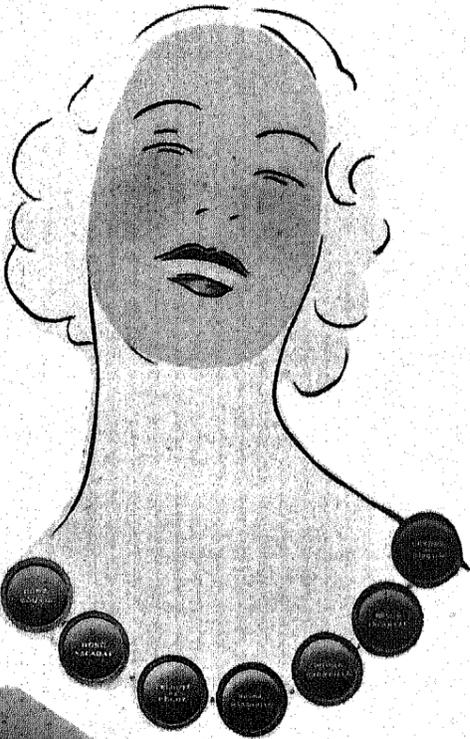
potrete esaminarle in qualsiasi Libreria, ed anche presso le principali edicole del Regno. È una collezione che vi stupirà per la veste, il prezzo, l'interesse della lettura.

UN VOLUME COSTA SOLTANTO CINQUE LIRE

(Vedere a pagina 14 gli ultimi quattro volumi usciti)

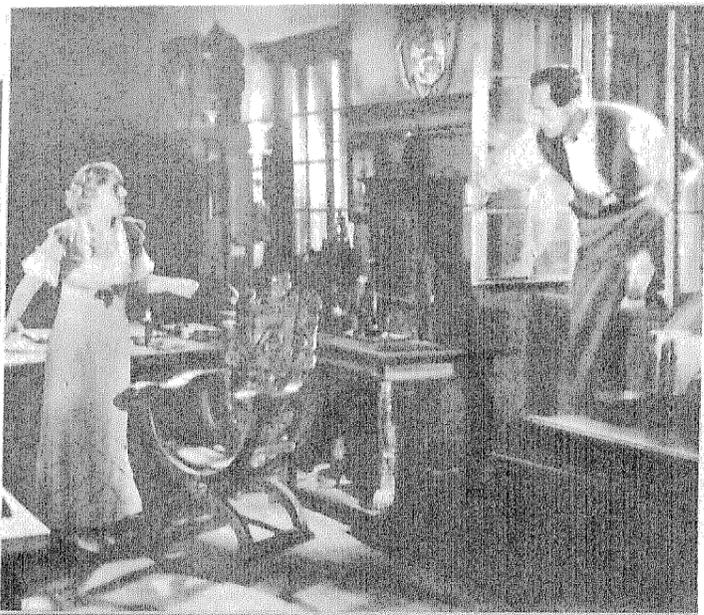
INIMITABILI SONO I

FARDS PASTELS



IN TUTTE LE PRINCIPALI
PROFUMERIE

BOURJOIS



IL RIBELLE

FILM UNIVERSAL - INTERPRETATO DA WILMA BANCKY



Star

R E C E N T I S S I M E

Il loro avvocato preferito. - Dorothy Jordan non è poi tanto docile. - Alcuni giudizi molto acuti sul divi.

— Allo, Mister John Hall?

— Allo, Dorothy Jordan.

Le ragazze della centrale telefonica di Hollywood dicono che questa è la comunicazione più frequente cui loro tocca assistere. Certo le allegre ragazze di Hollywood esagerano, ma un po' di verità c'è. Mister John Hall è un illustre avvocato, o almeno un avvocato diventato illustre di colpo, da quando le dive ricorrono a lui per ogni minima controversia legale. Ma fra tutte, quella più litigiosa — pare incredibile — si dice sia Dorothy Jordan. Al vederla, sembra la grazia, la bontà, la condiscendenza in persona, invece per un nonnulla vuol andare davanti ai tribunali. Con chi non ha fatto causa la nostra Dorothy? Perfino con Marie Dressler, sua grande amica. E, questa vi parrà grossa, perfino con... mister John Hall. Fu alcuni mesi fa e ne parlò tutta Hollywood. Dorothy voleva far causa contro Gloria Swanson perché, secondo lei, questa aveva copiato il modello di un suo cappellino. L'avvocato le consigliò di desistere non essendo quello il caso di una controversia giudiziaria, ma Dorothy non volle ascoltare ragioni e, avendo mister Hall negato recisamente il suo appoggio, la ragazza chiamò in giudizio mister Hall come colui che venne meno al suo dovere professionale rifiutandosi di salvaguardare gli interessi morali di una sua affezionata cliente. Gli interessi morali, come vi ho detto, erano rappresentati da un cappellino.

Il caso più curioso capitato a miss Jordan è questo divertentissimo che vi racconto. Ella abita di preferenza a Los Angeles al secondo piano di un palazzo in Washington Street. Al terzo piano abita una coppia di sposi con una nidia di bambini i quali hanno la virtù di tutti gli altri bambini del mondo: non stanno mai fermi. Dorothy protestò una due tre dieci volte e una sera s'infuriò dal suo coinquilino e gli gridò: « I vostri ragazzi sfontano il pavimento, insegnate loro l'educazione, i loro passi mi rintonano nel cervello come martellate ». Il coinquilino non si scaldò e diede a Dorothy un consiglio: « Fate anche voi dei bambini e capirete... ». Dorothy fece scrivere dal suo avvocato al padrone di casa, minacciò di non pagare l'affitto e via di seguito. Una sera la sua disperazione salì al vertice, ma non tanto perché i bambini le dessero fastidio quanto perché il minimo inciampo alla realizzazione dei suoi desideri la irrita profondamente. Ciò che vuole vuole, la nostra Dorothy; l'hanno viziata a Hollywood dove ha il ruolo fra l'altro di « enfant gâté ». Ebbene, essa salì ancora dal suo coinquilino disposta a prenderlo a schiaffi. Questo, olimpico più che mai, la prese per un braccio e la introdusse in casa con la forza. Subito quattro maschiotti dai quattro ai dieci anni le furono intorno, l'assalirono ridendo e urlando, sicché Dorothy dopo mezz'ora ruzzolava per il pavimento con i marmocchi giocando a rimpattino tra le poltrone e i divani. Ma la storia non finisce qui. Da quel giorno i bambini furono ospiti per molte ore al giorno di Dorothy con il risultato, naturalmente, che l'inquilino del primo piano dopo una settimana fece fuoco e fiamme contro Dorothy. Dorothy aveva già dimenticato che non molto tempo prima ella era nei panni dell'inquilino e non vi dico che cosa fece contro costui: dispetti dogni sorta, da bambina; una volta introdusse perfino sotto la porta di lui una scatola di quella polvere « pizzicante » che fa starnutire. L'inquilino, che era un giovane medico e un carattere tutt'altro che pacifico, affrontò Dorothy in ascensore e litigarono così vivacemente che l'ascensore arrivò diretto al ventesimo piano anziché fermarsi al secondo; poi discese al pianterreno; poi risalì al ventesimo, e tutta la lite si svolse nell'ascensore che continuava ad andare su e giù tra lo stupore degli altri inquilini che lo aspettavano per usarlo. Come nei film, la faccenda finì bene: tanto che dopo poco Dorothy e i suoi bambini — essa li chiamava così — si trasferirono in massa durante i pomeriggi nell'appartamento del giovane dottore suscitando lo sdegno di una vedova che abitava al primo piano rialzato. I maligni mormorano che Dorothy giocasse a rimpattino anche con il giovane medico, ma questo non sta a noi assodarlo. Pensiamo solo a quel che sarebbe successo in quella casa se la storia fosse cominciata al ventesimo piano anziché al terzo. Dorothy

sarebbe ancora in lotta con l'inquilino, mettiamo, del decimo.

Mister John Hall ha detto di lei: « Non è cattiva perché sia cattiva, ma perché vuol esserlo. Da un anno ella aspira a interpretare parti molto drammatiche e invece vogliono relegarla ancora in quei ruoli da dolce fanciulla che non la interessano

sentimentale ma fisicamente più attraente ».

Come vedete, mister Hall sa quel che dice. E parla chiaro ogni volta che si esprime sui suoi clienti divi. Ho udito da lui certi giudizi categorici che non dimenticherò facilmente. Per esempio di Buster Keaton dice: « Buster è un grande comico. Se prima di lui non ci fosse stato Charlot, però,



PRIMO CARNERA FESTEGGIATO ALLA METRO GOLDWYN MAYER

Anche la Metro Goldwyn Mayer ha voluto festeggiare il divo del giorno Primo Carnera, trionfatore del grandioso incontro pugilistico romano. Cosa, del resto, naturale se si pensa che Carnera fa parte, in certo qual modo, degli astri della Casa con la sua partecipazione, non certo secondaria, al recente film « Il Pugilista e la Signora », girato negli stabilimenti di Culver City.

I festeggiamenti entusiastici, come tutte le riunioni a cui interviene il simpatico campione, si svolsero il 24 corrente nella nuova sede della Casa in via Maria Cristina 5. Erano presenti tutti i dirigenti, compreso il Sig. Leo Berger, dell'organizzazione europea della Metro. Aggiungasi una folta schiera di rappresentanti della stampa italiana ed estera, esercenti cinematografici di Roma e il personale degli uffici e dello stabilimento di doppiaggio al completo.

Sul suo fortunato debutto cinematografico Primo Carnera ha risposto che esso resterà nella sua vita fra i più piacevoli ricordi.

— Come sono le stelle da vicino? — ha interrotto maliziosamente un'anonima voce femminile.

Rispose un grugnito e un rotear d'occhi di espressiva ammirazione.

È inutile dire che l'entusiastico tifo di dentro si propagò rapidamente al di fuori, dove la folla rumorosa e pericolosamente invadente richiese l'intervento della forza pubblica. La simpatica riunione si chiuse con un potente alalà all'italianissimo campione del mondo.

più. Ebbene ella vuole dimostrare ai dirigenti di Hollywood che il suo carattere è tutt'altro che un carattere dolce, da collegiale. Ma essa non si accorge di ottenere l'effetto opposto perché così si rivela quale è veramente, una fanciulla, un'eterna fanciulla. Non la so proprio vedere nei panni di donna fatale, mentre lei aspira a gareggiare con Marlene Dietrich e con Greta Garbo. Errore. Ella ha un tale incantevole sorriso e una semplicità così commovente e primaverile che, dedicandosi più deliberatamente, meno scontentamente al suo ruolo, potrebbe raggiungere e superare la fama di Janet Gaynor. Questa è ormai al declino e solo la Jordan può sostituirla: avremo un tipo d'ingenua più moderna, ugualmente

egli avrebbe fatto il commerciante di saponette ». Terribile. Di Greta Garbo: « Greta Garbo avrebbe potuto essere una grande artista se non fosse stata celebre ». Di John Gilbert: « Ha un cuore d'oro. Ciò gli serve anche per essere molto indulgente con se stesso ». Di Marlene Dietrich: « Piace molto agli uomini oltre i trent'anni perché sono ingannabili più facilmente dei giovani ».

E sui divi in genere, egli, che ne ricava danaro e fama, non dà pareri più lusinghieri. Hall dice semplicemente: « Hanno una sola scusante, che sono in buona fede ».

G. Tani

il MELLIN
in aggiunta al latte fresco o in polvere allèva bambini vigorosi

Vi invio la fotografia del mio bambino Edoardo di 7 mesi al quale dall'età di due mesi gli abbiamo somministrato il Vostro alimento Mellin che gli ha dato forza e energia.
Trossi Battista - Guarene

Svezzate i vostri bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Alimento Mellin

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 18 MILANO (125)

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le Pilules Orientales
benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATTI, farmacia, 41, rue de l'Éclair, Parigi. — Depositi: Farm. Zambellotti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancelotti 1, Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Mannoni e C., via di Pienza 21, Roma, e tutte le farmacie. Piac. spedito franco contro L. 17,30 anticipate.

FRESCA BELLEZZA SUPREMA DISTINZIONE AVRETE SOLTANTO CON LA CIPRIA
Giacinto Innamorato

P. di. M. S. S.

G. Tani

I NUOVI FILM

«Viaggio di nozze in tre» - Realizzazione di E. Schmid e Joe May - Interpretaz. di Brigitte Helm, Jacqueline Made, Albert Prejean e Pierre Brasseur. (Cinema Corso).

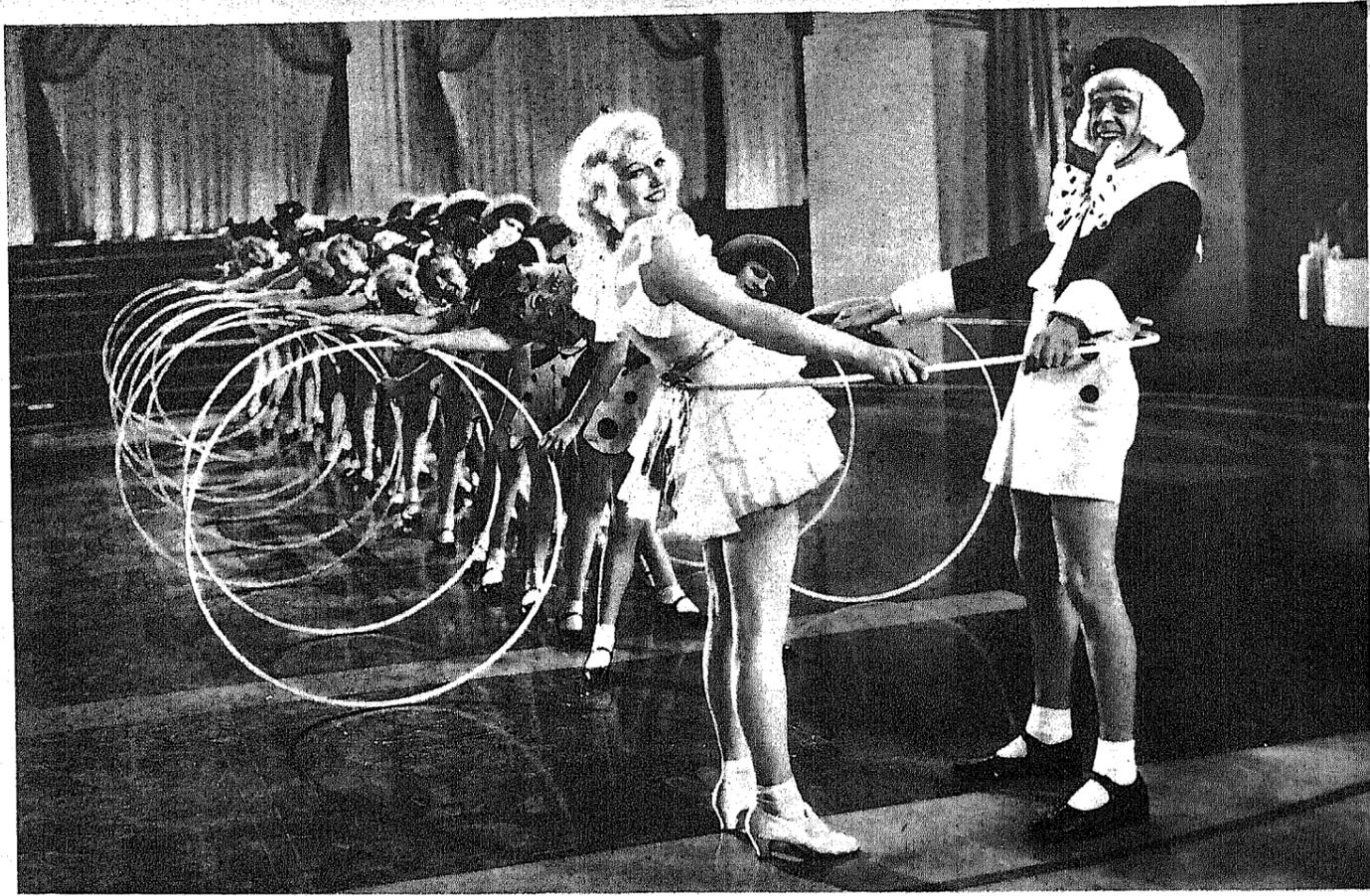
Il veder qui, appaiati, la tedesca Brigitte con noti attori francesi, mi convince che all'estero si sia già pensato di fondere, nello stesso film, interpreti di due paesi, doppiando, nelle due edizioni, o gli uni o gli altri, in modo da presentarlo in entrambi i mercati nella sua apparente integrità. È questo, a mio avviso, l'espedito più propizio per sopperire alla mancanza degli attori adatti o di grande prestigio, che manchino. Se lo facessimo anche noi?

Questo *Viaggio* val poco. Una commediola delle solite, rimpinzata di cose viste e riviste. La stessa Helm è sacrificata in una partecina senza risorse.



«La disfatta delle Amazzoni» - Realizzaz. di Walter Lang, interpretaz. di Elissa Landi, Ernest Truex, David Manners (Ediz. Fox-Lasky - Cinema Odeon).

Una boccata d'aria, fuori del piatto verismo e dei *bibelots* da salotto, nel clima degli antichi miti? E perché no? È anche questo, un modo d'evadere verso più intelligenti sfere, anche se si rimanga nell'elementare da *variété* e nel facile giochetto delle maniche rovesciate. Si potrà far meglio un'altra volta, noi europei soprattutto, che abbiamo il gusto di simili cose e la cultura, la sensibilità necessarie per non uscire di misura e trovarvi, scavando, significati. Se volessimo una buona volta servirvi delle cornici storiche, per inquadrarvi le nostre passioni attuali, vale a dire eterne e immutabili, potremmo, nella tragedia e nella satira, distinguerci dagli americani e imporre ai loro mercati le



Una grande cine-rivista americana all'orizzonte: «Broadway thru a Keyhole» degli Artisti Associati.

nostre opere. Si può pensare che il Lang abbia di proposito impoverito il suo giuoco, per renderlo accessibile al pubblico normale del cinema; ma questa è la vecchia scena dei pigri e degli impreparati, che il pubblico segue sempre chi gli parli chiaro, anche se il discorso sia alto. Di fronte all'argomento del film, che, bisogna dir subito, il Lang ha realizzato con grandiosità di mezzi, come va fatto, si pensa a quel che ne avrebbero cavato, ciascuno a suo modo, un Bernard Shaw o un Giraudoux, anche re-

stando nel cinema. All'autore di questo scenario sono mancati la fantasia, le invenzioni, le trovate e, peggio ancora, lo stile. Per cui la gherminella si copre fin dalle prime scene e poi scorre via, prevista fino nei piccoli particolari, come sempre avviene quando ci si ponga dinanzi a un'antica verità, col proposito di capovolgere grossolanamente i termini. Non altrimenti si regola il macchietista da caffè-concerto, quando fa di Narciso un essere ripugnante, di Ercole un pusillanime, di Sansone un individuo

senza carattere, di Penelope una canzonettista. Trovato il tema, tutto il resto è fatale conseguenza. Peccato. Lang ci poteva dare un bel film, intelligente, originale e invece ci ha offerto una farsetta, anche volgaruccia, che fa appena sorridere e lascia il pubblico freddo. Deliziosa, in tutto l'espressione del termine, Elissa Landi. Si vede chiaro, ch'ella ha le qualità necessarie, per simili burle intellettualistiche.

Enrico Roma

LA SIGNORA DI TUTTI

NUOVO ROMANZO DI SALVATOR GOTTA

Questo romanzo è dominato dall'atmosfera di fatalità che si sprigiona da una creatura audace e bellissima: Chicchi Dias. Gli uomini che essa avvicina sono soggiogati dal suo sguardo magnetico e dalla sua bellezza imperiosa. Ma essa, che pur si sente attratta dal fascino torbido - e forse un po' perfido - delle tempeste di passioni e di sensi che scatena intorno a sé, rimane fedele al marito, anche nella triste ventura. Romanzo di vita moderna, pieno di vicende drammatiche. Prosa sicura, stile elegante. Osservazioni attente e precise. È, insomma, un romanzo di Salvator Gotta e fa parte della Collezione "I Grandi Narratori"

Contemporaneamente al nuovo romanzo di Gotta, nella stessa Collezione sono usciti:

Volunt pubblicati nella stessa Collezione:

ALFONSO DAUDET

IRE IN ESILIO

(Traduzione e prefaz. di Giuseppe Avanti)

ARNOLD BENNETT

LO SPETTRO

(Traduzione e prefaz. di Mario Casalino)

SIGRID UNDBET

AMORE E SANGUE

(Traduzione e prefaz. di Giacomo Pesenti)

EDOARDO PEISSON

LA STELLA DEI MARI

(Traduzione e prefazione di E. Guerino)

CAMILLO LEMONNIER

CANZONE DI CAMPANE

(Traduzione e prefazione di G. Lazzari)

GIAN PAOLO RICHTER

VITA DEL Q. FIXLEIN

(Traduzione e prefazione di O. Ferrari)

GIORGIO MOORE

IL LAGO

(Traduzione e prefaz. di Mario Casalino)

G. V. JENSSON: IL GHIACCIAIO

(Traduzione dal danese di Giacomo Pesenti). Con questo capolavoro, che esce per la prima volta nella traduzione italiana, il grande scrittore danese proietta il suo sguardo in lontanissime età ed illumina - con fervida, impetuosa fantasia - le ombre e le penombre che avvolgono l'infanzia dell'umanità.

Gennaro Prieto: IL SOCIO

(Traduzione dallo spagnolo di E. Guarino). Narra il caso comico e drammatico insieme d'un essere immaginario, creato dalla fantasia di uno speculatore che a poco a poco domina tutti gli affari del paese, determinando situazioni impensate e paradossali fino alla tragedia che conclude il romanzo.

Wells: I PRIMI UOMINI NELLA LUNA

(Traduzione dall'inglese di Decio Cint). È un romanzo nel quale la vita di esseri strani ed enigmatici si svolge misteriosa, con tutti i caratteri di un incubo pauroso, in un dedalo immenso illuminato da ipogei fosforescenti: è in questo mondo bizzarro che si compie la straordinaria avventura degli eroi del romanzo.

Volunt di circa 300 pagine, stampati in carte finissime e preceduti da un'introduzione che illumina l'autore, il suo tempo, il suo stile.

UN VOLUME COSTA CINQUE LIRE ED È RILEGATO IN TUTTA PELLE VERDE

In vendite in ogni Libreria, nelle principali edicole e presso

RIZZOLI & C. - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

VISET

Come ogni storia d'amore comincia da un bacio, così il turbamento di un ammiratore può cominciare dal profumo della Vostra persona.

Chi può dire le vaghe emozioni che agitate intorno a Voi allorché passate avvolte da un profumo penetrante? I sensi sono la delicata tastiera dell'anima. Accarezzateli cogli effluvi della Cipria Chimère e avvincherete la anima.

VISET - Torino.

CIPRIA CHIMÈRE

15
IL
Berli
comp
aman
nella
càpit
pranz
zia,
lotta
offre
In
ra co
prese
lude
fugge
sare
birre
lottat
rica
della
ring
dre,
mon
pica
Polit
bamb
ne di
kai a
likai,
Josch
in G
alla p
si ra
sivo,
tra I
recu
do.
fesa
perm

Lo
In
poco
cari
Mast
tusias
suo t
vizio
L'
esiste
sua c
pio e
tello,
grade
ranza
vend
di M
chier
soci
gni.
di pi
infor
riesce
una
Ma
quest
atleg
causa
parte
inizie
una
decisu
abara
cost
ciò s
Babe
Co
a Fir
impo
affret
comb
comp
va di
è sca
Fir
amici
aport
tamen
scere
suo t
che l
sistie
Finge
quan
rovin
una
straot
me c
inchi
Ne
sarlo,
cusa
suade
Int
corro
quest
dison
Giunt
Diret

IL LOTTATORE

(Vedi film a pagg. 8-9).

Lora, ballerina americana dei varietà di Berlino, trovandosi in prigione perché sospettata di complicità nelle losche imprese di Nicky, suo amante. Liberata dopo breve detenzione, sola nella grande metropoli tedesca e senza mezzi, capita in una birreria. Non potendo pagare il pranzo, sta per ricadere nelle mani della polizia, ma viene salvata da Polikai, campione di lotta libera e cameriere del locale, il quale le offre anche ospitalità nella propria casa.

Innamoratosi della ragazza, dietro sua preghiera concorre a far liberare dalla prigione Nicky, presentatogli da Lora come fratello. Lora s'illude che l'amante avrà cura di lei, ma questi fugge in America, spingendo la ragazza a sposare Polikai. Hermann, il proprietario della birreria dove Polikai ha iniziato la carriera di lottatore, vende il locale e si trasferisce in America. Polikai intanto conquista il campionato della Germania. Non tanto però le glorie del ring quanto le insistenze di Lora, diventata madre, decidono l'atleta a partire per il nuovo mondo. In America Lora ritrova Nicky e lo supplica di chiarire la situazione nei riguardi di Polikai, il quale crede di essere il padre del bambino. Ma Nicky approfitta della sua posizione di presunto fratello di Lora per affidare Polikai a Joe Willard uno speculatore del ring. Polikai, onesto lottatore, rifiuta di prestarsi alle losche imprese degli speculatori e vuole ritornare in Germania. Spinta da Nicky, Lora si oppone alla partenza. Per non perdere la donna l'atleta si rassegna, ma, poco prima dell'incontro decisivo, all'improvvisa rivelazione dei veri rapporti tra Lora e Nicky, egli uccide l'uomo, quindi si reca al ring e conquista il campionato del mondo. La confessione di Lora facilita la sua difesa e il sincero pentimento della donna gli permette un felice domani.

Lo scandalo dei miliardi

(Vedi film a pag. 13).

In una drammatica circostanza Finger, da poco uscito di prigione e in procinto di dedicarsi ad una vita di lavoro, conosce il banchiere Masterson e sua figlia Doris. Il banchiere, entusiasta dell'abilità di Finger e conquistato dal suo carattere giovanile, lo assume al proprio servizio in qualità di « masseur ».

L'amica di Finger, Ada, è felice della nuova esistenza, ma Finger è soprattutto contento della sua conveniente sistemazione per il buon esempio e l'aiuto che può dare a Babe, suo fratello, che egli sogna di vedere arrivare ad un grado sociale superiore. È per questa sua speranza che Finger vuole tentare la fortuna, servendosi di informazioni borsistiche udite in casa di Masterson. In verità, il piano ideato dal banchiere non è molto corretto, tuttavia molti suoi soci vi aderiscono, allettati da fortissimi guadagni. E Finger, in buona fede, pensa a sua volta di profittare della fortunosa possibilità. Con le informazioni precise di cui è in possesso, egli riesce infatti ad accumulare, in breve tempo, una grande fortuna.

Masterson però intuisce qual'è l'origine di questa improvvisa ricchezza e il suo benevolo atteggiamento verso Finger muta di colpo. La causa di questo mutamento è anche in gran parte dovuta alla rivelazione che ha di un idillio iniziato fra Doris, sua figlia, e Babe. Dopo una violenta discussione avuta con la figlia, decisa a sposare Babe, Masterson progetta di sbarazzarsi di Finger rovinandolo e facendolo così precipitare di nuovo in miseria. Verrà con ciò stroncata ogni speranza e ogni pretesa di Babe con Doris.

Con uno stratagemma, Masterson fa credere a Finger di star compiendo un'altra operazione importante e sicura in borsa, sicché questi si affretta a giocare ogni suo avere sulla nuova combinazione. Senonché questa volta Finger è completamente rovinato e quando, accasciato, va dal banchiere per avere qualche spiegazione è scacciato duramente.

Finger non si avvilisce. Tornato fra i suoi amici, apre una sala da massaggi e allenamenti sportivi, deciso a sfuggire d'ora in poi l'allettamento della ricchezza, di cui ha potuto conoscere tutti gli oscuri retroscena. Ma a trarlo dal suo tranquillo lavoro è un giornalista, Griswold, che lo invita a rivelare le segrete manovre borsistiche del banchiere Masterson e dei suoi soci. Finger, in un primo tempo si rifiuta; ma quando apprende che infinite persone sono state rovinate da Masterson, si decide a concedere una intervista. La pubblicazione di queste straordinarie notizie produce uno scandalo enorme che travolge Masterson e i suoi amici. Una inchiesta è aperta.

Nel frattempo Babe ha convinto Doris a sposarlo, e saputo che suo fratello manterrà l'accusa contro Masterson decide di parlargli e persuaderlo a ritrattare le sue accuse.

Intanto Masterson ed i suoi amici cercano di corrompere Finger con una forte somma, ma questi è ormai deciso a smascherare in pieno le disoneste manovre che colpiscono i modesti. Giunte così le cose al limite estremo, Masterson

affida ad un uomo di fiducia l'incarico di sbarazzarlo comunque di Finger, prima che parli ancora.

Alla vigilia della seduta della Commissione speciale, Finger riceve la visita di suo fratello e, non appena sa che egli ha sposato Doris, si lascia trasportare dall'ira e lo investe violentemente. L'incaricato di Masterson nel frattempo ordisce un piano criminoso: inscena un delitto di cui farà cadere i sospetti su Finger e lo toglierà così ogni valore a tutta la campagna fatta. Senonché il piano fallisce, per l'assenza di Finger, e sono invece arrestati due amici di questi, Kid e Patsy.

Però anch'essi sono condotti davanti alla commissione d'inchiesta perché si constata che genere siano gli amici di chi ha voluto farsi paladino di una causa di moralità. Ma Finger non piega. Attinge maggior forza dalla malvagità degli avversari e, trovando in sé una impensata eloquenza, riesce a smascherare completamente Masterson e i suoi soci. Uno di questi, non potendo più oltre resistere all'implacabile martello delle accuse di Finger, pone fine alla sua vita, comprovando tragicamente la sua colpevolezza e quella degli altri, che la Commissione condanna in pieno.

Dal disastro completo solo Doris e Babe si salvano e, forti del loro amore, dimenticheranno la triste odissea, mentre Finger proseguirà nella sua vita oscura, da cui lo ha tratto, per breve, uno scandalo che ha travolto in un gorgo di vergogna e di sangue gli spietati speculatori dell'oro.

SCAMPOLI

La nuova era. - Le prime notizie giunte dall'America e dall'Inghilterra rivelano che il recentissimo film di Cecil B. De Mille « La nuova era » (This day and age) ha suscitato il più vivo interessamento in tutti gli ambienti. La critica riconosce che il celebre regista della Paramount ha dato allo schermo non solamente uno spettacolo attraentissimo, ma insieme la vera prima realizzazione di uno degli aspetti più interessanti della vita moderna. Il film è interpretato da giovanissimi ma valorosi artisti, quasi tutti figli di « celebrità » dello schermo, come Eric von Stroheim Jr., Fred Kohler Jr., Wallace Reid Jr., Neil Hart Jr. ecc. Capitanati da quel Richard Cromwell che già però gode di una notorietà propria personalissima e inimitabile. Fra gli interpreti principali figurano anche attori che da tempo non sono più alle « prime armi » come Charles Bickford e Noah Beery. Unica donna nel film, Judith Allen, che porta una gentile nota di grazia nella vicenda drammaticissima che pone in urto sentimenti e idee di una intera generazione.

Di Mary Pickford scrive Douglas Fairbanks junior, sul parigino Pour vous. Per quanto, com'è noto, egli non sia figlio di Mary, tuttavia molti anni di vita in comune gli permettono qualche indiscrezione su cose che, auspice Sidney Grauman, fu chiamata « la fidanzata del mondo ». Douglas Fairbanks junior dice: « Si è sempre detto che Mary è l'eterna bambina col cervello di donna. Fra più giusto dire che Mary è l'eterna donna col cervello di una bambina. (Cioè, evidentemente, nel senso di freschezza e di giovanilità di spirito e di idee). Perché mette nell'imbarazzo i suoi interlocutori a furia di franchezza e non teme mai le conseguenze di nulla. Essa possiede tutte le audacie. Coscientissima, non si dà mai al soggetto che deve interpretare senza prima averlo studiato a fondo, sotto tutti gli aspetti. Negli affari, poi, essa è più abile, direi più maschile, di tutti gli uomini che le si associano. Tanto vero che è regolarmente alla testa dei Consigli di Amministrazione ed ha una grande abilità nell'affrontare e risolvere i casi più difficili, le situazioni più ingarbugliate. Proprio qui si rivela il suo raro equilibrio oltre che la calma e la prontezza delle decisioni. Sa essere egoista quando il male da sanare lo richiede, e sa essere generosa fino all'estremo quando il bene da raggiungere supera le contese meschine. Del resto, essa ha ben diritto a pretendere e a farsi ascoltare: poiché nulla la smuove dal suo lavoro, nel quale si assorbe completamente, e dà perciò costante esempio a tutti di tutto. Sincera com'è, essa è convinta di realizzare un capolavoro, quando gira un film, com'è pronta a riconoscere d'aver sbagliato se ha sbagliato. Ha perduto milioni di dollari e mesi e mesi di lavoro quando si è trattato di distruggere dei film che riteneva insufficienti, piuttosto che autorizzarne la presentazione al pubblico. Essa è, inoltre, caritatevole con tutti, e discute sempre. Tutti la ammirano per le sue virtù familiari, ed ha un senso squisito della battuta di spirito, della conversazione gaia. Molto gente, tuttavia crede di conoscere a fondo Mary; in realtà non c'è nessuno che la conosca appieno ».

Pabst dirigerà un nuovo « Napoleone » ideato da Ludwig? La grande Casa americana « Warner Brothers First National » attende in questi giorni nei suoi stabilimenti di Hollywood il notissimo scrittore Emil Ludwig, famoso per aver scritto le più interessanti biografie dei grandi uomini del mondo. Ludwig è stato incaricato di scrivere una nuova trama su Napoleone, la cui figura verrebbe interpretata da Edward G. Robinson, attore tagliatissimo per questo ruolo. Si dà intanto per certo che questo nuovissimo « Napoleone » verrà diretto da G. W. Pabst.

Andreste
otto giorni a Parigi
ospiti di
Roger et Gallet?



Un elegante opuscolo illustrato va indicherà la via. Richiedetelo a mezzo dell'accluso tagliando.

La Cipria ROGER & GALLET in scatola lacca-avorio profumata Feu Follet, Pavôis d'Argenti, Le Jade, Missiva e colorate in undici tinte è l'ultima espressione della raffinatezza nella toilette femminile.

Spett. Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Rep. No 1 - ARONA

Favorite inviarmi gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi, ospiti di ROGER & GALLET".

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE' ?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicrania, vampo di calore, brividi, crisi di nervosismo, e la prepara così ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvolge all'ETA' CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a motriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETA', combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione solentifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE"

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

La Donna

numero di Novembre, presenta un ricco assortimento di abiti, capelli, acconciature, dettagli piccoli e grandi che nella stagione invernale daranno maggior risalto alla grazia delle nostre donne eleganti. In tutta Italia UN FASCICOLO OTTO LIRE

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



MARY CARLISLE
l'attrice che non è stata ancora fidanzata.

(Metro Goldwyn Mayer)